LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino e alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese — Italia, Tripoli, Eritrea 18 50, 9 25, 1 50 — Estero qualunque destinazione 35 50, 17 75, 3 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. [illegible] — in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le ragioni dell'incidente italo-svizzero

SITUAZIONE SENZA PRECEDENTI

Un'intervista con una personalità della Consulta.

I commenti della stampa.

(Dispacci particolari alla "Stampa").

Non si tratta di una rottura diplomatica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 11,25:

Poco mi rimane da aggiungere a quanto è già stato pubblicato sull'incidente italo-svizzero. Credo sia bene però che si sappia subito che il Silvestrelli si è condotto con rara moderazione e che non è punto vero ch'egli abbia scritta una nota sgarbata od offensiva. Egli, dopo ripetute osservazioni verbali fatte in modo amichevole, ricevendo la Nota scritta del Consiglio Federale, rispose insistendo esser dovere del Governo provvedere spontaneamente, a tenore del Codice svizzero, contro il giornale *Il Risveglio* e richiamò il Consiglio Federale alla osservanza dei suoi doveri internazionali. Questa è l'unica frase accentuata da lui pronunciata.

Il Silvestrelli confutò poi la dottrina del Governo svizzero che fosse necessaria, per procedere, una richiesta del Governo italiano, aggiungendo, quanto alla domanda di reciprocità, non essere il caso di affacciarla, ma essere desiderabile bensì che i Sovrani d'Italia fossero circondati da quella stima e quel rispetto che sempre godettero i presidenti svizzeri in Italia.

Prinetti avrebbe commessa la massima sciocchezza se avesse domandato ufficialmente un processo contro il *Risveglio*, perchè si sarebbe indebolito nella questione un diritto basato su articoli del Codice svizzero e avrebbe fatto il giuoco del giornale. Questo, prima che sorgessero le voci di un dissidio, invocò clamorosamente il processo domandato dal Governo italiano, dicendo che sarebbe servito a «mettere in luce gli errori del regno di Umberto». Ma poteva capitare poi quello che avvenne a Bismarck, il quale vide condannato un giornale, contro di cui domandò che si procedesse, a due lire di ammenda. Fecero adunque bene il Silvestrelli e Prinetti a mantenersi sul terreno del puro diritto.

Prima di giungere alla rottura ufficiale furono tentati degli accomodamenti.

L'on. Prinetti non nascose al Carlin di essere disposto, in un futuro movimento diplomatico, a cercare di dare un'altra destinazione al Silvestrelli, ma la Svizzera insistette nell'esigere il richiamo immediato, quasi volendo una palese sconfessione del ministro italiano a Berna. Naturalmente ciò fu negato. Del resto la società romana sa benissimo che la ruggine contro il Silvestrelli, attivo, oculato e studioso diplomatico, data da varii mesi, e nello scorso inverno il Carlin disse in qualche salotto svizzero che avrebbe trovato il modo di allontanare il Silvestrelli.

Presentemente la situazione è curiosissima, senza precedenti. Perchè le relazioni diplomatiche non sono rotte, il Silvestrelli rimane a Berna, il Carlin a Roma, e sono cessati solo i rapporti personali, mentre durano invece quelli ufficiali che vengono discussi fra le Legazione e il Governo, impersonalmente.

Tale stato di cose non potrà durare, ed è probabile il richiamo dei due diplomatici. Le Legazioni saranno affidate a degli incaricati sino alla nomina dei nuovi ministri titolari.

Il *Libro Verde* conterrà tre o quattro Note soltanto. Prinetti deporrà alla Segreteria gli articoli del *Risveglio*, troppo indecenti e vituperevoli per essere ristampati.

*

Le informazioni che ci pervenivano dalle più diverse fonti intorno a questo doloroso incidente italo-svizzero ci conducono ad una conclusione, la quale non è davvero tale da allietarci. Invero in tutta questa vertenza, non per una questione di Codice penale o mandato innanzi per l'estinzione del Governo federale svizzero, si vede chiaro che i governanti del paese vicino non si fanno un'idea molto elevata della dignità dell'Italia e della considerazione in che il capo di uno Stato amico deve essere tenuto.

E' infatti il Governo che lascia per lunghi mesi un giornaletto anarchico sfogarsi scurrilmente in contumelie ed in eccitamenti a delitti contro i nostri Sovrani; e non crede suo dovere di intervenire coi mezzi legali in suo potere ad impedire una simile sequela di infrazioni del Codice penale. E' il Governo federale che alle amichevoli rimostranze del nostro ministro Silvestrelli risponde ufficialmente con una Nota che il Governo italiano dovrebbe fare richiesta direttamente del processo.

E quando il ministro nostro insiste, come era suo dovere, rammentando al Governo svizzero i suoi obblighi internazionali ed indicando gli articoli precisi del Codice, in base a cui si sarebbe potuto iniziare azione pubblica contro il *Risveglio*, è ancora e sempre il Governo svizzero il quale rompe bruscamente ogni rapporto diplomatico col nostro ministro ed obbliga noi pure a rompere ogni rapporto col ministro svizzero a Roma. Poichè è bene notarlo: non fummo noi a prendere l'iniziativa della rottura diplomatica, ma fu il Governo svizzero.

Ma pare che la rottura sia soltanto personale; sia pure che i più autorevoli giornali svizzeri dichiarino che l'incidente non potrà avere conseguenze spiacevoli e non potrà turbare in definitiva le relazioni di antichissima amicizia da cui sono legati i due paesi.

Ma sta di fatto che il Governo svizzero non ha sentito di fare un passo, che è grave in sè e che è soprattutto grave perchè indica uno stato di animo poco incline a quei temperamenti di forma che sono doverosi soprattutto nei rapporti diplomatici.

Del resto non è la prima volta che la Svizzera tratta in questo modo poco delicato le Potenze straniere. Sono note le brusche minacce ed i non meno bruschi inizi di attuazione delle fatte minacce di rompere i rapporti commerciali all'epoca degli ultimi negoziati tra l'Italia e la Svizzera. Nè è solo con l'Italia che essa tratta in questo modo; anche con la Francia il Governo federale non dubitò di venire ad un'aspra improvvisa guerra di dazi per spuntarla su un punto ritenuto importante.

Sono fatti codesti attinenti ad altri campi; ma sono fatti i quali tutti insieme provano che i governanti svizzeri hanno una propria maniera di vedere; e non la abbandonano — ciò che nessuno chiede —; e nemmeno si adattano mai a temperarla alquanto per metterla in consonanza con la maniera di vedere e con le naturali esigenze, anzi con i diritti dei paesi con cui essi si trovano in rapporto.

Ma forse mai il Governo svizzero — malgrado la sua abituale repubblicana scarsa considerazione dei sentimenti e dei diritti altrui — era giunto fino al punto a cui giunse con l'Italia; fino al punto, cioè, di rompere addirittura i rapporti diplomatici.

Tanto maggiore perciò è l'obbligo nostro di trattare la dolorosa vertenza bensì collo spirito maggiore di serenità e col desiderio più vivo di arrivare ad un amichevole componimento, ma anche con la maggiore dignità.

Noi dobbiamo ricordare che nella Svizzera abbiamo un fortissimo nucleo di nostri connazionali, e che dalla dignitosa soluzione che noi sapremo dare a questa vertenza, dipenderà in parte il grado di considerazione in cui gli italiani saranno tenuti nel paese vicino.

Nè dobbiamo dimenticare finalmente che, senza esservi urgenza, è desiderabile che i rapporti diplomatici possano essere ripristinati in un non lungo lasso di tempo. Scadranno infatti nell'anno venturo i trattati di commercio tra l'Italia e la Svizzera; nè può tardare il momento in cui i due paesi dovranno cominciare le trattative per la loro rinnovazione.

Grosse difficoltà sembrano delinearsi sull'orizzonte per il conflitto degli interessi economici collidenti. Non sarebbe certo un fatto propizio ad una equa risoluzione delle controversie doganali questo, che i due paesi si trovassero in uno stadio di conflitto diplomatico. Non sarebbe nell'interesse dell'Italia, che nella Svizzera ha trovato un largo sbocco ai prodotti della sua industria agraria e manifatturiera; e non sarebbe nell'interesse della Svizzera, le cui industrie hanno trovato da noi un largo campo di espansione.

Noi speriamo che la forza di questi interessi sarà tale da persuadere il Governo svizzero a temperare alquanto la sua linea di condotta, che ai più sereni spiriti è sembrata eccessivamente noncurante della dignità di un paese amico come l'Italia e del rispetto dovuto al capo della Casa di Savoia, con la quale antichissimi davvero sono i rapporti di buon vicinato dei Cantoni della Svizzera francese.

Quel che dice un personaggio della Consulta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Circa l'incidente italo-svizzero ho interrogato una personalità della Consulta, la quale mi rispose:

— La vertenza si trascinava da molto tempo, e risale all'epoca del Ministero Visconti-Venosta, sotto il quale, come ancor più sotto il ministro Prinetti, il nostro rappresentante a Berna, sempre approvato dalla Consulta, chiese ripetutamente ed insistentemente ed altrettanto pazientemente al *Bundesrath* di trovar modo di far cessare la sciagurata e indecentissima campagna dei giornali anarchici contro la nostra Dinastia, nonchè l'aperta propaganda al delitto, con l'esaltazione del regicidio di Monza. Il *Bundesrath* rispondeva evasivamente o non rispondeva, e poi pretese che il nostro rappresentante querelasse il giornale per un dato articolo. Il nostro ministro insisteva sulla assoluta opportunità di far cessare la campagna nel suo complesso, perchè fare un processo equivaleva ad aizzare gli altri. Ma ogni tentativo rimase vano. Così si arrivò alla recente definitiva protesta del Silvestrelli, il quale invitava, in base ai doveri internazionali, il Governo federale svizzero ad agire di sua iniziativa.

Il *Bundesrath* si sentì offeso per la frase che lo richiamava ai doveri internazionali, e tenne un'immediata adunanza, in cui fu proposto di respingere senz'altro la Nota del ministro italiano; ma poi, badate bene, prevalse il proposito più mite, e fu adottato in forma attenuata lo stesso provvedimento. Si respinse, cioè, il contenuto della Nota, senza respingere materialmente questa. Ma frattanto la stampa svizzera annunziò nettamente all'Europa che si era compiuto il gravissimo atto di respingerci la Nota puramente e semplicemente. Il nostro Governo, in seguito a ciò, attese due giorni invano che il Governo svizzero pubblicasse una smentita, e poichè questa non veniva, fece annunziare dalla *Stefani* che l'atto ingiurioso del quale parlavano i fogli svizzeri non era avvenuto. Quindi venne il dilemma portato qui alla Consulta dal ministro Carlin, pel quale dilemma la risposta del nostro Governo non poteva esser dubbia, perchè uno Stato il quale tollera che sia insultata quotidianamente e pienamente la nostra Dinastia, offendo i sentimenti più cari al nostro popolo, e non ha più diritto ai nostri riguardi.

— Dunque — chiesi — il nostro Governo è deciso alla fermezza?

— Decisissimo, perchè egli agì prima con estrema prudenza, mentre il *Bundesrath* agì prima noncurantemente e poi ab irato, con intimidazioni che respingeremo da qualsiasi Potenza ci venissero.

— Ma qualcuno osserva che cogli Stati Uniti non avreste contro-risposto così energicamente.

— Precisamente. Riguardo agli Stati Uniti furono loro fatte delle rimostranze anche riguardo alla propaganda anarchica ed all'apologia del delitto del Bresci, e gli Stati Uniti non solo ci diedero confortevoli assicurazioni, ma, come risposta alle nostre rimostranze, preparano una legge che combatterà vigorosamente l'anarchismo. Soltanto la Svizzera mostrò finora di nulla voler fare. E, badate, l'incidente odierno certo si appianerà, ma perchè non risorgano incidenti consimili occorrerà che si trovi il modo di mostrare di voler arrestare la causa che provocò questo attuale. Del resto, fatalmente, il sentimento dinastico che si confonde con il sentimento nazionale ci obbligherà a provocare altre rimostranze.

— In qualche ritrovo diplomatico si diceva oggi che dietro a questo incidente ci siano altre cause più gravi.

— Potete recisamente smentire ciò.

— Ed è vero che pervennero già alla Consulta delle offerte d'arbitrato da parte della Francia?

— Non ritengo che occorrerà l'intervento di terze Potenze. Certamente, ad esempio, l'ambasciatore Barrère, che fu a Berna prima che a Roma, ed ha colà tante simpatie, come moltissime ne gode qui, sarebbe indicatissimo a trattare di un accomodamento. Ma si ripete che non è stata presa alcuna iniziativa, nè vi sarà bisogno di buoni uffici altrui.

— Quindi è probabile che si addivenga presto ad un accomodamento?

— Questo è certamente nel desiderio di tutti, ma occorrerà qualche giorno. Frattanto ritenete che le trattative continuano tra Berna e Roma, sotto forma impersonale, per le rispettive Legazioni, ed è intento indispensabile lasciar tempo a tutto, ad evitare inutili panne di danni all'emigrazione o al commercio; tanto più che il trattato commerciale italo-svizzero scadrà soltanto alla fine dell'anno venturo.

C. A. Cortina.

Il ministro Silvestrelli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Ho attinto notizie particolari sulla persona e sul carattere del Silvestrelli. Sembra che egli abbia un temperamento poco adatto alle cariche diplomatiche.

Dall'Ambasciata di Londra, dov'egli era tempo fa, venne per ciò richiamato al Ministero, ove rimase per parecchi anni.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la mancanza di tatto del Silvestrelli abbia dovuto molto influire a far precipitare l'incidente.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,45:

L'on. Zanardelli ha conferito oggi con l'onorevole Prinetti intorno all'incidente italo-svizzero.

L'*Agenzia Italiana* scrive: «E' deplorevole che tra due Governi fra i quali ha regnato sempre buona armonia abbia potuto verificarsi un dissidio, che speriamo non durerà molto. Ma, comunque esso venga risolto, è da desiderare che, chiarite le cose, si chiarisca anche sin dove deve giungere la libertà di propaganda pel regicidio e per l'eccitamento a consumarlo.»

L'*Avanti!* così commenta l'incidente: «Noi siamo certo teneri per gli anarchici, specialmente per quella categoria che crede nell'efficacia dell'omicidio politico. Neppure sono di nostro gusto le apologie di questi fatti criminosi, apologie che non giovano certo nè all'educazione delle masse nè al graduale procedere della civiltà. Ma siamo anche convinti che il miglior mezzo per togliere queste apologie e la loro efficacia sia quello di contrapporre propaganda a propaganda.»

Aggiunge che nessuna nazione ha il diritto di mutare o interpretare a suo modo le leggi di un altro popolo. Ricordando poi che in America, dove si fecero le apologie del regicidio, il Governo italiano non si mostrò così accanito, l'*Avanti!* si domanda se le proporzioni dell'avversario non abbiano influito sulle velleità bellicose del Governo italiano.

La *Tribuna* scrive: «Vogliamo porre in guardia l'opinione pubblica da possibili esagerazioni. Non siamo punto di fronte a una rottura di rapporti diplomatici: si tratta soltanto di un incidente personale fra il Governo svizzero e il ministro Silvestrelli, col ha fatto necessariamente risentire l'incidente fra il Governo italiano e il signor Carlin. I due Governi continueranno a rimanere in rapporti, e si potrebbe quasi dire in buoni rapporti, come si rileva dal tenore delle dichiarazioni fatte ieri dall'Assemblea svizzera. E' un incidente, questo, di forma nuova, la quale crediamo che si verifichi per la prima volta nella diplomazia europea. Ma ciò non basta a dargli un carattere di gravità, che assolutamente non riveste. Ciascuno dei due Governi intanto continua a corrispondere impersonalmente colla Legazione accreditata presso di esso. Dunque, niente rottura.»

Telegrafano alla *Tribuna* da Arau, che Post, consigliere nazionale, avrebbe fatto notare che la rottura delle relazioni con la persona di un ministro non è identica alla rottura delle relazioni diplomatiche col paese che il ministro rappresenta. Questa non avviene che al momento in cui vengono consegnati al ministro i suoi passaporti.

Il *Giornale d'Italia* accusa le Autorità svizzere per non avere adempiuto il loro dovere e per non avere proceduto di ufficio contro l'incitamento al regicidio del *Risveglio*, senza aspettare che il Governo italiano ne facesse richiesta. Se le Autorità federali avessero adempiuto a quel loro dovere, l'incidente non sarebbe sorto o sarebbe stato subito appianato.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 19,20:

La *Neue Freie Presse* rileva che anche l'Austria ebbe una questione col Governo svizzero, avendo esso tollerato che fosse fatta offesa all'imperatore Francesco Giuseppe.

Il *Tagblatt* deplora il conflitto e spera che si trovi presto una via di uscita. Dice che se il Governo italiano approverà la condotta del Silvestrelli, si deve pure ammettere che aveva delle buone ragioni.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

La stampa si occupa dell'incidente italo-elvetico, e osserva in generale che, quindici anni or sono, un simile caso non avrebbe recato sorpresa. Allora, tanto le Autorità federali quanto le cantonali, e soprattutto le cantonali, sembravano provare qualche difficoltà a tracciare un limite fra il diritto di asilo accordato ai rifugiati politici e la tolleranza professata verso le mene ordite contro gli stranieri. Ma la situazione da tempo s'è mutata. Senza nulla sacrificare al diritto d'asilo, il Governo federale e il Governo cantonale vi tracciarono limiti precisi: se non di diritto, almeno di fatto. Ancora recentemente, alcuni anarchici furono espulsi. Nel caso attuale si ha l'impressione che qualche causa estranea alla forma della questione sia venuta a confondere la situazione. Probabilmente il Silvestrelli non misurò abbastanza le parole, ma il Consiglio federale ebbe gravissimo torto di chiedere non ufficiosamente, come talvolta si pratica, ma ufficialmente, il richiamo di Silvestrelli, ponendo così il Governo italiano nella situazione di dover sconfessare il proprio rappresentante. Si ha quindi l'impressione da parte della Svizzera che si sia agito con un po' troppa avventatezza.

L'on. Pavia e l'on. Federici si dimettono da deputati al Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

La Presidenza della Camera ha ricevuto, indirizzati naturalmente all'on. Biancheri, due telegrammi: uno dell'on. Pavia e un altro dell'on. Federici, coi quali ambidue dichiarano di dimettersi da deputati in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Milano nel processo Pavia-Valera.

Il telegramma dell'on. Federici è così concepito: «*On. Presidente della Camera dei deputati.* — Roma. — Le censure della stampa e le pubbliche manifestazioni per un verdetto pronunciato da magistrati, togliendomi la certezza che mi assista la fiducia dei miei rappresentati, sento il dovere, pur riaffermando la mia convinzione sull'onestamente reclamata giustizia di un amico ingiustamente attaccato, di chiedere che i miei elettori scelgano un altro rappresentante, e rassegno le mie dimissioni.»

Una falsa voce sopra un improvviso malore del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,10:

Verso mezzogiorno si era sparsa novamente la notizia che il Papa si fosse improvvisamente aggravato. Però, avendo assunte informazioni da fonte direttissima, potei constatare che si tratta di una voce affatto infondata. Anzi, siccome la voce era cominciata a circolare anche nei ritrovi di Borsa, si ritiene che essa sia un tendenzioso contrappeso a quella ottimistica per la pace anglo-boera segnalatavi.

Manovre di Borsa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14:

Verso le 11, alla Borsa, sulla fede di dispacci privati da Londra, si è vociferato che la pace coi boeri fosse conclusa. La notizia provocò subito un vivo movimento. Però nulla si sapeva riguardo ai particolari, e così si ritenne che doveva trattarsi di una manovra.

L'ordine del giorno del ministro Morin alle truppe di Spezia.

La *Stefani* ci comunica da **Spezia**, 11:

Morin ha emanato ieri il seguente ordine del giorno: «Adempio il gradito incarico avuto dal Duca d'Aosta di manifestare la sua alta soddisfazione al personale della marina, e all'esercito che partecipò alla cerimonia della bandiera da lui donata alla nave *Emanuele Filiberto*, e a tutte le funzioni connesse alla cerimonia.»

Per la pace anglo-boera.

Dewet, Delarey e Steyn al campo inglese.

Le dichiarazioni di Broodrik alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15:

Corre insistente la voce che stamane il *War Office* avrebbe ricevuto un telegramma da Pretoria, nel quale Kitchener affermerebbe che Steyn, Dewet e Botha consentono alla pace.

Il telegramma, inoltre, indicherebbe che le condizioni dell'Inghilterra sono accettate dai boeri, e che la pace è decisa.

Senonchè tale notizia non è confermata, e i pessimisti dicono che le diverse voci che circolano sugli accordi di pace, fra gli inglesi ed i boeri, sono basate sopra un preteso dispaccio al dottor Harris, che invece smentisce che egli abbia ricevuto codesto dispaccio annunziante la conclusione della pace.

Ad ogni modo sapremo presto la verità.

***

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Telegrafano da Klerksdorp che stamane verso le ore 11 un parlamentare si è presentato agli avamposti inglesi, annunziando che Dewet, Delarey e Steyn chiedevano di penetrare nelle linee inglesi.

Un ufficiale inglese, con una scorta, fu inviato.

I tre capi boeri giunsero in vettura, accompagnati dal loro Stato Maggiore.

Steyn e Dewet furono alloggiati in città, Delarey raggiunse i transvaaliani nella città nuova.

I capi boeri furono trattati con molto riguardo.

La *Westminster Gazette* dice che i boeri avranno ragione di reclamare dall'Inghilterra certi compensi. Negando loro l'autonomia bisognerà in qualche modo compensarli di quanto l'Inghilterra prende loro per garantire la pace o la sicurezza nell'avvenire.

Alla Camera dei comuni Broodrick dichiara che non ci sarà nessun armistizio durante l'assenza dei comandanti boeri, e che il Governo non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione dai comandanti boeri circa le condizioni della pace.

Un deputato irlandese chiede allora se Kitchener ha ricevuto l'autorizzazione di fare condizioni diverse dalla sottomissione del nemico senza condizioni.

Broodrick risponde di non poter far dichiarazioni in proposito.

Ad Amsterdam Krüger e Lejds smentiscono le voci corse sulla conclusione della pace, e dichiarano che i negoziati non sono terminati. Quando lo stesso Schalk-Burger chiederà il permesso di servirsi liberamente del cavo per consultare Krüger.

Come gli inglesi puniscono i loro nemici.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Il *Matin* dice che un agricoltore olandese, amico dei boeri, accusato di aver avvelenati i cavalli d'una batteria di artiglieria inglese, fu condannato a morte.

Il condannato fu costretto a lavorare un'intera giornata scavando la propria fossa. Poi fu fucilato alla presenza di molta gente accorsa, e morì con estremo coraggio.

Ancora i disordini del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 14,50:

Stamattina è avvenuto un conflitto a Bracquegny fra una banda di parecchie migliaia di scioperanti ed i gendarmi.

La folla scagliò dei sassi contro i gendarmi, e questi risposero a rivoltellate. Allora gli scioperanti assalirono violentemente i gendarmi, che dovettero fuggire.

Poi uno squadrone di lancieri, sopraggiunto sul luogo, disperse la folla, che si ritirò gridando: *Viva il suffragio universale.*

Stasera giungeranno a Bruxelles truppe di fanteria e di cavalleria e rinforzi di gendarmeria.

La guardia civica sarà convocata stasera.

Sono state inviate truppe a Charleroi, a Louvain e nei bacini carboniferi del centro del Belgio.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 19,30:

Il Governo ha deliberato di incaricare unicamente l'Autorità militare pel mantenimento dell'ordine, se lunedì i disordini non saranno cessati.

A Liegi si presero grandi misure per stasera.

Tutta la gendarmeria a piedi ed a cavallo è consegnata. Un battaglione della guardia civica è convocato.

A Mons lo sciopero si estende nei bacini del Centro.

A La Louvière un nuovo tumulto accadde verso le ore 18 alla stazione Houdeng Goegnies.

I gendarmi spararono parecchi colpi. Vi furono numerosi feriti. Un operaio cadde ferito mortalmente.

Il conflitto avvenne così: quando i gendarmi invitarono gli scioperanti a sgombrare il piazzale della stazione furono subito aggrediti a sassate, e risposero con le armi. In breve i colpi di fuoco divennero nutriti. Un agente fu trasportato ferito nella stazione.

All'arrivo dei minatori si rinnovarono i gravi disordini.

I cacciatori a cavallo dovettero caricare la folla che si raccoglieva attorno ad una bandiera rossa.

Infine si fecero molti arresti.

La preparazione della rivolta nel Belgio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

L'*Avanti!* riceve il seguente telegramma da Bruxelles: «Il *Peuple*, organo del partito socialista Belga, annunzia che gli operai che si armano raggiungono il numero di trentamila. I minatori sarebbero pronti a marciare sulla capitale. Il Consiglio generale del partito operaio pubblicherà mercoledì un proclama invitante gli operai a trovarsi nelle adiacenze della Camera dei deputati per imporre con qualunque mezzo la revisione della costituzione.

Un centinaio di riservisti, diretti a Charleroi, intonarono la *Marsigliese.*

A Gand avvennero dimostrazioni mai viste, capitanate dai deputati Anseele e Cambier.

L'eco della rivolta popolare alla Camera belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 20:

Oggi, alla Camera dei rappresentanti, il presidente del Consiglio disse che i dimostranti socialisti vogliono l'abdicazione del potere e il trionfo della rivoluzione, onde minacciano l'ostruzionismo per impedire il voto pei crediti. «Il Governo — esclama — non si presterà a tali manovre!»

Nasce un violento tumulto.

I socialisti scambiano ingiurie coi cattolici e i liberali.

Un socialista grida: «Presidente gesuita e ladro!»

Gli uscieri impediscono all'energumeno di assalire il banco della Presidenza.

La seduta viene tolta.

In mezzo ai debiti.

I debiti sono quelli ipotecari, i quali gravano sulla proprietà fondiaria. Sono gli unici di cui si conosca qualcosa. Perchè i debiti, fra le altre poco belle caratteristiche, hanno anche questa: che la statistica non riesce ad afferrarli ed a valutarli spesso nemmeno approssimativamente. Sembra quasi che sempre si tratti di debiti vergognosi. I più abili statistici si sono provati invano in questa impresa ardua, dove ad ogni passo si incontrano dei trabocchetti e dei precipizi.

Uno di quelli che hanno lavorato con più successo in questa impresa di farci conoscere i nostri debiti è il comm. Salinas-Cossu, direttore generale del Demanio; un funzionario dotto e geniale, il quale pubblica da più di un anno un *Bollettino di statistica e di legislazione comparata* che è tra i migliori d'Europa. Nell'ultimo fascicolo di questo *Bollettino* c'è appunto una statistica dei debiti ipotecari in Italia alla fine del 1900. Ed è una statistica esatta, per quanto è possibile. Nessuna statistica in questo genere sarà mai esatta. Le cifre saranno sempre superiori alla realtà; fra l'altro, perchè l'estinzione delle ipoteche non sempre è seguita dalla materiale cancellazione delle relative iscrizioni; anzi, di frequente, la cancellazione, o per risparmio di spese o per mancanza di interesse immediato ad eseguirla, o per altri motivi, viene ritardata finchè necessità non costringa; o si omette del tutto, lasciando che l'iscrizione perda da sè il suo valore con la perenzione legale. Onde molte ipoteche, che non hanno più ragione di sussistere, continuano a figurare nella statistica, non rilevandosi dai registri ipotecari quali siano le iscrizioni che, sebbene sempre accese, si riferiscono a crediti già estinti per pagamento o per altre cause. Si aggiunga che i conservatori delle ipoteche non sono sempre in grado di riconoscere l'attinenza che più iscrizioni possono avere ad un solo e medesimo credito; motivo per cui, in molti casi, l'identico debito rimane compreso nella statistica tante volte quante sono le iscrizioni che, a garanzia di esso, vengono ripetute in varii momenti, nello stesso o in diversi uffizi ipotecari.

I lettori sono dunque avvertiti che, per quanta diligenza abbia posto il comm. Salinas-Cossu nel depurare le sue statistiche da ogni causa di errore, quelle statistiche debbono essere accolte *cum grano salis*. Una cosa però è indubitata: che il debito ipotecario cresce, per quanto non con assoluta regolarità.

Il debito ipotecario fruttifero era di [illegible] milioni alla fine del 1871; ed era diventato di 10,222 alla fine del 1895; per cedere a milioni 9376 alla fine del 1900.

Il debito ipotecario infruttifero crebbe da 4563 milioni alla fine del 1871, a 5580 milioni al 1884, e diminuì a 5595 milioni alla fine del 1900. In totale il peso ipotecario gravante sulla proprietà fondiaria, che era di 10,592 milioni nel 1871, aumentò a 14,971 milioni nel 1900. In trent'anni un incremento del 50 0/0.

Nè l'Italia è sola a veder crescere il suo debito ipotecario. Secondo una statistica, la quale si trova allegata al fascicolo citato, si vede che l'Austria nel 1868 aveva 9,544,000 corone di debito ipotecario; e questo debito è in aumento costante. Da 60 milioni di aumento annuo nel 1885 si giunse a 182 milioni nel 1898.

Nella Danimarca in trent'anni il debito è aumentato di 1,096,700,000 corone (1 corona è uguale a franchi 1 40).

Negli Stati Uniti il debito è di 6,019,679,986 dollari ossia circa 31 miliardi; il debito sugli immobili urbani tende ad aumentare, mentre quello sui rurali decresce rapidamente.

In Francia il debito varia da 15 a 16 miliardi; ed è rimasto quasi stazionario nell'ultimo ventennio.

Nell'Ungheria il debito è di 6,966,207,000 corone nel 1899, ed è aumentato dal 1891 al 1899 di 1,301,146 corone.

Nella Norvegia il debito è di mezzo milione di corone ed è in continuo aumento, particolarmente nelle città.

Nei Paesi Bassi è di 1,293,344,000 fiorini (1 fiorino è uguale a 2 10), ed è, come al solito, in continuo aumento, specialmente per i fabbricati.

Che più! Persino nel Giappone uno dei primi segni della rinnovata civiltà fu l'accrescersi vertiginoso del debito ipotecario, che ora ammonta a 1,507,416,882 yen, e siccome ciascuna yen corrisponde a franchi 5 14, così il debito ipotecario giapponese raggiunge già la rispettabile cifra di circa 8 miliardi di lire.

UN CARICATURISTA DI GENIO

La squisita arte di Gavarni.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 8 aprile.

(C. V.) — Ricercando le cause per cui proviamo ora un così melanconico e profondo diletto nel percorrere le pubblicazioni nelle quali Gavarni ha fatto scaturire la gorgogliante sua vena di caricaturista; studiando perchè i parigini abbiano ora accolto con entusiasmo, tanti anni dopo la sua morte, l'idea d'erigere una statua a colui che Gustavo Doré chiamò arditamente «il più grande pittore del suo tempo», l'illustre scultore Gérôme, scrivendo, pochi giorni or sono, in un giornale illustrato, riconosceva in ciò il rimpianto per la società facile e spensierata ch'esisteva ancora quarant'anni or sono, e che Gavarni ha dipinto meglio assai di quello che abbiano saputo e potuto farlo tutti i romanzieri, tutti i *croniqueurs* del tempo.

Parigi era allora, relativamente a quello ch'è ora, una città di provincia, nella quale ciascuno badava allegramente e tranquillamente alle proprie faccende: oggi è un'officina, una vasta stazione ferroviaria, dove ognuno si spinge, si urta, si calpesta. «Allora, — dice il Gérôme, — per consolare il cuore attristato e disgustato, si prova un amaro diletto a gettare uno sguardo sulle opere de' nostri antecessori, che sono i raffiguratori del tempo; che ce li fanno comprendere e ce lo fanno amare.»

Paolo Chevalier, detto Gavarni, nè altrimenti era conosciuto che sotto questo pseudonimo, nato collo scorso secolo, iniziò veramente la sterminata opera sua di disegnatore nel 1830, quando le gloriose giornate di luglio, chiusa l'èra della Restaurazione, figlia della Rivoluzione, ebbero aperto a Parigi, alla Francia, quello che fu probabilmente il più felice periodo di loro esistenza. La vita del Gavarni, mancato nel 1866, abbraccia quindi tutta quell'epoca.

Gli scritti della maggior parte dei romanzieri che ci dipinsero la società di quel tempo sono gonfiamente romantici; altri, come quelli di Paolo de Kock, non sono troppo spesso che la caricatura della verità.

Gavarni fu il vero: il vero assoluto. Sotto tale aspetto, il titolo di «caricaturista» che gli affibbiamo per abitudine e per convenzione, non gli si attaglia. Come osservò recentemente un fine scrittore, egli spingeva l'amore della verità tant'oltre quanto mai è possibile, e sapeva fermarsi al punto in cui comincia la caricatura. E' anzi in una specie di romanzo epistolare scritto dal Gavarni, che il Sainte-Beuve trovò questa frase, che segnalò e potrebbe tanto ancora ripetersi oggigiorno: «Confondete il triviale col reale».

E quell'uomo competente ch'era Teofilo Gautier notava come Gavarni, grande disegnatore ed anatomista a modo suo, anzichè seguire le forme tradizionali, facesse uomini e non statue vestite. Nessuno meglio di lui conosceva il povero scheletro del nostro corpo, deformato dalla civiltà; conosceva le magrezze, le miserie, i difetti, la calvizie de' bellimbusti parigini, le grassezze grottesche, le flaccide rughe de' banchieri e degli uomini detti seri, e vestiva tutti costoro come i primi sarti d'allora avrebbero potuto fare. Con un colpo di matita, taglia a sacco un soprabito, tira i sottopiedi d'un paio di calzoni, inforca gli occhialetti, logora o sgualcisce le stoffe, disegna ai ginocchi, ai gomiti, agli svolti d'ogni vestito la piega caratteristica che tradisce la pretesa, il *tic*, il vizio, e racconta tutta una vita.

I disegni del Gavarni apparvero, in parte, in *album* o serie speciali: *Les Lorettes, Les Chicards, Thomas Vireloque*, filosofo miserabile e melanconico osservatore delle miserie altrui, *Les Invalides du Sentiment*, ecc. Infiniti altri apparvero in giornali umoristici specialmente nel *Charivari* ed in quel *Journal des gens du monde*, da lui medesimo fondato e interamente compilato, stampato su carta di lusso; ogni copia veniva rimessa a domicilio, chiusa da un nastro rosa. Questo giornale non fu una fra le ultime ragioni dei dissesti finanziari del Gavarni, che fu costretto a ripararsi, per un certo tempo, a Londra, per sfuggire alle assiduità de' suoi creditori.

Quando Emilio de Girardin fondò la *Mode*, scelse Gavarni a disegnatore. I fratelli de Goncourt conservarono, fino all'ultimo, la raccolta di questo impareggiabile modello del genere, di questo prezioso specchio de' costumi del tempo, e ne scrissero con entusiasmo, da quegli apprezzatori del genere ch'essi erano.

Ma Gavarni non era soltanto disegnatore. In lui, oltre all'artista, c'era il filosofo, lo scrittore che, in due righe apposte a ciascuna delle sue incisioni, o delle sue litografie, scrisse più commedie, più *vaudevilles*, più studi di costumi che non l'abbiano fatto tutti gli scrittori suoi contemporanei, presi insieme. Ed in lui, più che in costoro, debbono i posteri ricercare lo stato d'animo del tempo, come cerchiamo e troviamo l'essenza del pensiero antico più in Aristofane che in Tucidide, in Giovenale più che nello stesso Svetonio.

Gavarni era l'artista nato. Eppure, è curioso notare come abbia esordito nella vita quale impiegato catastale. Tale situazione gli era stata conferita, grazie alla sua conoscenza della geometria e del disegno lineare. E Gavarni rimase, durante tutta la vita, innamorato delle scienze pure; lasciò morendo lavori completissimi sull'algebra, la geometria, le matematiche; i suoi manoscritti furono mandati all'Istituto di Francia. Nella sua ultima malattia, si distraeva facendo calcoli astrusi e difficili; quando spirò, aveva sotto il guanciale uno scartafaccio dalle pagine tutte irte di cifre e disegni geometrici.

Era un bell'uomo, dalla barba nera, dagli occhi profondi ed intelligenti.

L'idea prima d'elevare un monumento al Gavarni germogliò in seno alla Società dei pittori-litografi. Gérôme accondiscese a presiedere il Comitato che doveva formarsi per raccogliere le sottoscrizioni.

Quasi subito venne deciso che, per procurarsi un primo fondo, si darebbe, l'11 aprile, al Moulin-Rouge, un ballo mascherato, nel quale sfilerebbe un corteo ispirato dall'opera del Gavarni. Un gran numero d'artisti mandarono la loro adesione.

Lo stesso Gérôme non isdegnò di rimettere la famosa figura del *Père Enfantin* e dei suoi San-Simoniani, ch'ei condurrà in persona; Bellery-Desfontaines ci darà «Una

partita di campagna sui tetti »; Scott e Gorgnet, « Un pranzo di nozze a Romainville »; Robida, « La Moda e la Sartoria nel 1830 »; Deloa, « I chicards conducenti l'eterna gaiezza »; L. Morin, « Le sarà molto perdonato, perchè ha molto ballato »; Leandro e Faivre, « Thomas Viraloque »; Binet, « La guardia nazionale sotto Luigi Filippo »; Luigi Filippo istesso, il suo ombrello e la sua Corte visiteranno, anzi, la festa, sotto le spoglie di Giulio Roques ed altri artisti. Tralascio molti altri consimili gruppi, che parteciperanno al corteggio, ma voglio notare che gran parte degl'intervenuti vestiranno secondo i costumi della prima metà del XIX secolo.

Basterà tutto questo a rimuscitare, per qualche ora, il tempo in cui Gavarni viveva ed allegramente lavorava?

Certamente, lo spettacolo sarà interessante e curioso, divertirà, non fosse altro pel suo carattere originalissimo. Ma ciò che mancherà, senza alcun dubbio, sarà la spensieratezza, la gaiezza, lo slancio, che non sono più del nostro tempo. Coloro i quali dovranno figurare nel corteo avranno un bel scalmanarsi artificiosamente, noi non potremo, non sapremo prendere parte alla baraonda, travestiti, come saremo, da « signori che s'annoiano a morte »; travestimento che porteremo colla massima naturalezza. Penseremo agli affissi elettorali che avremo veduto alla cantonata delle vie, venendo al ballo, agli affissi che vedremo uscendone, e penseremo con un sospirone a quella felicità che abbiamo perduta per cercare la felicità.

Il capitolato degli oneri per l'acquisto dei sali di chinino.

Le deliberazioni della Giunta di vigilanza.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

La Commissione di vigilanza pel servizio del chinino, presieduta dall'on. Todaro, ha esaminato il capitolato degli oneri per l'acquisto dei sali di chinino, già approvato dal Consiglio di Stato, ed ha manifestato ad unanimità il parere che il capitolato stesso venga ripristinato nei termini in cui era stato formulato nello scorso febbraio dall'apposita Commissione, nominata dal Carcano, escludendo, cioè, le varianti introdotte dal sottosegretario, le quali consistono nell'ammettere all'asta anche i commercianti di chinino, oltre ai fabbricanti, e nell'affidare al Ministero delle finanze in genere, anzichè specialmente alla Direzione generale delle privative, tutto quanto ha attinenza al servizio di vendita del chinino. Il criterio unanime della Commissione di escludere dalle aste i commercianti è stato adottato sia pel fatto che gli acquisti diretti potranno più facilmente concorrere ad ottenere un tipo costante di chinino, sia perchè l'intervento degli intermediari si ripercoterebbe necessariamente sul prezzo dei sali, mentre è nel concetto della legge — la quale determina che la parte eccedente alle spese sia destinata ai sussidi per diminuire l'infezione della malaria — che gli acquisti procedano con la maggiore economia. La Commissione, infine, ha approvato l'espediente escogitato dal ministro delle finanze di acquistare, cioè, molti chilogrammi di chinino dalla farmacia militare di Torino, riservandosi di stabilire, nella sua prossima adunanza, il prezzo al quale il chinino istesso dovrà essere messo in vendita.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PRETURE. — Annaratoni, pretore a Stradella, è tramutato a Mortara — Caruso, pretore a Valenza, è tramutato a Stradella — Mazzo, vice-pretore al 4.o Mandamento di Torino, è tramutato a Settimo Vittone — Olivetti, vice-pretore al 2.o Mandamento di Torino, è tramutato a Tenda.

I seguenti pretori sono tramutati come segue: Alessio, da San Pier d'Arena al 4.o Mandamento di Genova; Saviola, da Chiavari a San Pier d'Arena; Marchisio, da Spezia a Genova; Dolpino, da Levanto a Spezia; Barotta, da Alba a Lavagna; Micheli, da Sestogodano a Chiavari; Gatti, da Albenga a Savona; Avanzo, da Varazze ad Albenga; Lodi, da Graglia ad Albenga.

Dall'Orto, alunno presso il Tribunale di Genova, è tramutato alla Pretura di Dolceacqua — Malatesta, alunno alla Corte d'Appello di Genova, è trasferito a Chiavari — Pellegrini, alunno a Chiavari, è trasferito a Genova.

CANCELLERIE. — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, ai vice-cancellieri di Tribunale seguenti: Gotta, ad Ivrea; Costa, a Vercelli; Traversi, a Novara.

NOTARI. — Arimondi, notaro a Chiusa Pesio, è traslocato a Vicoforte.

CULTI. — Venne concesso il *regio exequatur* alla Bolla pontificia nominante a vescovo di Biella monsignor Gamba — Il parroco di San Germano e Palazzolo Vercellese è autorizzato ad accettare il legato del defunto signor Rinaldi. — Venne autorizzato il regio subeconomo di Vercelli, quale rappresentante del Beneficio parrocchiale di San Giuliano, ad accettare i legati del defunto canonico Sillano e della defunta Mongiardini vedova Cavalli; l'Amministrazione della chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Vercelli ad accettare due legati della defunta Mongiardini vedova Cavalli — Venne sciolta la Fabbriceria della chiesa cattedrale dell'Orto a Chiavari, incaricandosi il procuratore generale di Genova di nominare un commissario straordinario.

Il risultato delle elezioni amministrative di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 21,30:

Lo scrutinio per le elezioni amministrative è terminato oggi.

I democratici trionfarono completamente, con tutti i 54 nomi, battendo clamorosamente i clerico-moderati, capitanati dal senatore di Camporeale.

I clerico-moderati ottennero soltanto dieci posti.

I socialisti riportarono una parziale vittoria: ne furono eletti sei, tra cui il principe di Cutò, ora in carcere, Garibaldi Bosco, Aurelio Drago.

Si crede però che il nome del Cutò non sarà proclamato, trovandosi egli in espiazione di pena.

E' notevole poi che gli ex-consiglieri Paino, Marcacci e Tarvento, che seguirono l'ultima inchiesta, non furono rieletti.

Tale fatto è vivamente commentato.

Un Congresso nazionale agrario a Palermo.

La *Stefani* ci comunica da **Palermo, 11**:

La Società degli agricoltori italiani, con la collaborazione delle Associazioni agrarie palermitane, ha indetto in Palermo, pei giorni 3-10 maggio, un Congresso agrario, nel quale si terranno discussioni e si eseguiranno escursioni e visite agrarie.

Le Associazioni agrarie della Sicilia e la città di Palermo preparano liete e ospitali accoglienze agli agricoltori, che da ogni parte d'Italia, secondo si annunzia, accorreranno numerosi all'appello della Società degli agricoltori italiani.

L'anarchico Calcagno è stato trasferito a Sant'Anastasia.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Oggi è giunto da Ventotene, a bordo del piroscafo *Fieramosca*, l'anarchico Pietro Calcagno, che venne trasferito a Santa Anastasia, il nuovo domicilio coatto che gli è stato assegnato.

La morte del generale Heusch.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 17:

Alle ore 12,55 è morto il generale Heusch, di pneumonite.

Intorno al letto di morte stavano la moglie, i figli del generale e i medici curanti.

Il generale Nicola Heusch fu una delle più nobili e più salde figure di militare italiano. Egli fu un uomo di rara cultura, di alto animo e di notevole prestigio.

Nel 1894, o dopo 37 anni di servizio, raggiunse il grado di tenente-generale.

Egli si rese benemerito in momenti difficili, come in Lunigiana nel 1894 e poi durante i moti del 1898.

Gli amici lo amarono, e gli avversari dovettero inchinarsi alla sua equanimità.

Ebbe le decorazioni degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e di Savoia.

Un grave disastro a Napoli.

Una fabbrica di fuochi artificiali distrutta.

Le vittime e i soccorsi.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21,12:

Un gravissimo disastro è avvenuto oggi ad Ottaiano, in una fabbrica di fuochi artificiali, appartenente a Raffaele Boccia e figlio.

La fabbrica, composta di un caseggiato a un solo piano, sorgeva in aperta campagna, di fronte al cimitero. I fuochi artificiali erano custoditi in un deposito che precedeva di due stanze i locali destinati ai lavoranti.

Come di consueto, oggi l'operaio Domenico Guerriero, di anni 25, insieme con la famiglia Boccia, composta del padre Raffaele e dei figliuoli Luigi, Biagio ed Anna, e dei figliuoli di Luigi, a nome Raffaele e Pasquale, lavoravano nella fabbrica.

Improvvisamente, mentre più ferveva il lavoro, si intese uno spaventevole rumore, che venne avvertito anche nel paese. Tutta la fabbrica era crollata. Sotto la violenza dell'esplosione i fuochi artificiali s'incendiarono.

Da Ottaiano subito accorsero tutte le Autorità locali, insieme a carabinieri e a guardie campestri e municipali.

L'opera di salvataggio fu condotta innanzi alacremente e vennero estratti dalle macerie fumiganti gli operai Domenico Guerriero ed Anna Boccia, gravemente feriti. Ora sono in pericolo di morte all'Ospedale dei Pellegrini. Fu poi estratto il cadavere carbonizzato di Raffaele Boccia.

Altre quattro vittime sono ancora sotto le macerie.

Da Napoli sono partite diverse squadre di pompieri.

La notizia del disastro si è diffusa rapidamente, e ha prodotto enorme impressione.

DA VIENNA.

Il gesuita Colleoni indisturbato. Accuse contro l'Italia — Cose di Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 16:

Oggi, alla Camera, Bennati interpellò il ministro di giustizia sul modo onde viene condotta l'istruttoria contro il gesuita Colleoni, offensore della Casa di Savoia, per sapere se il Governo intenda frenare gli abusi dal pergamo.

Il Colleoni intanto, grazie alle protezioni clericali, è sempre indisturbato.

— Il croato Perio accusò poi l'Italia di promuovere agitazioni in Albania, mentre l'Austria resta inoperosa.

— A Trieste ha fatto pessima impressione la nomina del tedesco Nagl a vescovo di Trieste, e la nomina di un vescovo coadiutore slavo, per il territorio triestino. Si considerano tali nomine come un'offesa al sentimento nazionale degli italiani.

— I processi per i fatti di febbraio hanno messo in luce gravi accuse contro alcune guardie e l'ispettore di polizia, i quali o maltrattarono o seviziarono gli arrestati.

***

Il Governo austriaco e il gesuita Colleoni — Austria e Russia nei Balcani — Bülow — Il suicidio di Palamidof.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 20,45:

La *Politische Correspondenz* annunzia che il Governo austriaco ha l'intenzione di espellere il gesuita Colleoni.

— Il *Fremdenblatt*, ufficioso, accentua che l'Austria e la Russia impediranno l'incendio balcanico.

— Secondo la *Neue Freie Presse*, Bülow è partito da Vienna soddisfatto delle sue conferenze.

— A Vienna Soria si è suicidato il presidente della Camera di commercio, Palamidof, per dissesti finanziari.

I lavori della Commissione doganale tedesca.

I dazi sui cavalli.

Berlino, 11 (*Stefani*). — La Commissione doganale, malgrado l'opposizione di Posadowsky, ha approvato il compromesso presentato ieri da Gamp e altri a nome di diversi gruppi di conservatori, del Centro e nazionali liberali. Tale compromesso tende ad aumentare i dazi proposti dal Governo, particolarmente sui cavalli, e invita il Governo a non conchiudere nei negoziati pei trattati le tariffe minime inferiori al 20 0/0 alle tariffe generali.

Il capo del partito catalanista è morto a Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 18,30:

Il dott. Robert, deputato carlista, è morto ieri sera improvvisamente a Barcellona mentre pronunciava un discorso in un banchetto organizzato dal Corpo medico municipale.

Robert era capo del partito catalanista.

Tutti i giornali dedicano articoli alla morte di Robert, che considerano un lutto nazionale.

L'Università e le Associazioni scientifiche ed artistiche sono chiuse. Giunsero numerose corone dalle regioni catalane.

I funerali avranno luogo a Barcellona domani.

La Duplice e il Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16:

Il *Figaro* dice che il Governo russo, inviando una squadra a Tangeri, volle provare che, se la questione marocchina fosse sollevata, la Russia sarebbe d'accordo colla Francia.

Il *Figaro* aggiunge: « Crediamo di sapere che la Nota franco-russa sulla questione dell'Estremo Oriente e l'invio della squadra russa a Tangeri furono decisi nello stesso tempo. »

Un'Esposizione artistico-industriale a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 10:

I giornali annunziano un'Esposizione artistico-industriale di tutti i paesi slavi, che si terrà a Pietroburgo nel febbraio 1903. Il ministro delle finanze ha accordato a questo scopo un credito di trentamila rubli. L'Esposizione fu decisa in occasione della visita di Daneff.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 11 aprile.

Udienza antimeridiana.

Aperta la seduta, il *presidente*, invocando i poteri discrezionali, ritiene non opportuna la lettura del rapporto del delegato Mantelli.

Altobelli, non riconoscendo questo diritto, fa formale istanza, chiedendo visione del rapporto.

Il *presidente* si rifiuta.

Altobelli solleva formale incidente, rilevando la stranezza, per non aggiungere altro, della deliberazione.

Bertola ritiene che il rapporto deve essere presentato.

Parlano pure *Marchesano*, *Salerno* e *Nadalini*.

Venturini fa sapere che comunicò al presidente le lettere pervenute dall'America.

Altobelli nota i rapporti che hanno fuori dell'udienza la Difesa e la Corte, e domanda che le lettere si alleghino al verbale.

La seduta è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'aula è oggi imponente. La curiosità grandissima.

La Corte entra alle 14,45. Il presidente legge un'ordinanza con la quale respinge la richiesta di Altobelli. Questi protesta e chiede che si richiami il teste delegato Mantelli. Inoltre domanda che siano allegate al processo le lettere enunciate da Venturini.

Presidente: « Sono documenti interni. »

Altobelli: « Prenderemo atto della nostra locuzione giuridica! No, intanto insistiamo. »

De Nicolò enfaticamente difende il presidente, prendendosela anche con la stampa che lo ha attaccato!!

Marchesano gli risponde con felicissima arguzia.

Il *presidente* dichiara di rifiutarsi a leggere le lettere d'America perchè prive di autenticità.

Altobelli domanda che sia letta un'istanza che porta la firma di De Nicolò.

Il *presidente* insiste nel rifiuto.

Altobelli formula un incidente.

Intanto l'istanza è mostrata al procuratore generale. Allora la Parte civile protesta, e il presidente, fra l'ilarità generale, la comunica alla Parte civile.

Quindi si domanda la lettura. Infine la Corte respinge la domanda.

Altobelli vuole richiamato il teste Mantelli, che non è ancora licenziato.

Presidente: « Non lo credo necessario. »

Altobelli: « Della necessità giudichiamo noi, che desideriamo che si richiami il Mantelli. »

Steppato chiede il richiamo dei testi Iannini, circa assunta, che provarono l'*alibi* di Fontana.

Presidente: « Dal verbale risulta che Mantelli fu licenziato definitivamente. »

Altobelli: « Non è vero, ed oppugnamo il verbale, se però non è effetto di un equivoco. » (*Commenti*)

Marchesano è dolente che si tenti di richiamare altri testi per impedire che sia accolta la richiesta di richiamare il Mantelli.

L'udienza è rimandata a domattina.

Il processo Cavallini.

La quinta giornata.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 21,20:

A mezzodì entra la Corte, ed è introdotto il senatore *Luigi Rossi*. Accenna all'intervento di Cavallini nell'operazione Cremonese e Martinelli. Circa le crisi della Lomellina nota che tutti gli Istituti che dal 1885 in poi si dedicarono a operazioni edilizie dovettero precipitare. La fusione della Lomellina colla Popolare fu regolare nell'intenzione; non sa se nell'applicazione si possa dire altrettanto.

L'avv. *Carlo Rossi*, amministratore della Banca Lomellina a Alessandrina. Promette che l'idea di far sorgere dalle due Banche un nuovo Istituto liquidatore fu suggerita dal commendatore Marchiori, allora direttore generale della Banca d'Italia. Malgrado le difficili condizioni del mercato finanziario nel 1894, la Banca Lomellina aveva disposto i suoi immobili in bilancio per una somma superiore a quella che in realtà avevano.

Cavallini contesta questa circostanza.

Il *teste* conferma, su domanda del P. M., che molte delle attività della Lomellina erano esagerate. Dice che i bilanci della Banca erano fatti da Cavallini.

Cavallini contesta vivamente quest'altra circostanza.

Il *teste* poi dice che il licenziamento del Pozzo si deve ai capi d'imputazione fattigli dal Cavallini.

Ricorda che fra i capi d'accusa contro il Pozzo vi era quello della provvigione di 40,000 lire presa dal Benara, ma non ricorda che il Cavallini lo accusasse per averlo truffato.

Il ragioniere *Giuseppe Capitani*, già liquidatore del fallimento Cavallini, della ditta Luraghi-Erra e della Banca di Como, fa la storia di tutti questi dissesti, e chiama il Cavallini « il malgenio dei Luraghi ».

Infine dà altre informazioni sulle altre operazioni in cui ebbe partecipazione il Cavallini.

Il conte *Biagio Giochi* si dilunga intorno alle relazioni fra la Banca Lomellina e la ditta Marraini.

Carlo Erra spiega come avvenne lo sconto delle 250,000 lire fatto alla ditta Luraghi-Erra, presso la Banca.

Venturino Marchelli depone favorevolmente al Cavallini, di cui esalta l'onestà.

Luigi Merello depone nello stesso senso, aggiungendo che il Cavallini fece per la Banca molti sacrifizi.

Enrico Marraini parla dell'assorbimento fatto alla Casa dei sordo-muti dal Cavallini.

Questi chiede al teste che chiarisca bene la questione, e Marraini dice che il Cavallini anticipò 500,000 alla Casa dei sordo-muti, e poi altre 600,000 lire furono date dalla Banca.

Il ragioniere *Cozzaniga* dice che dai registri della Banca risultano cose contrarie a questa deposizione.

L'avv. *Grimi*, uno dei condannati nel processo di Como, parla dei rapporti fra la Banca e la ditta Luraghi-Erra. Il teste ebbe parte nel 1892 al progetto per la costituzione d'una Banca, che doveva chiamarsi Banca d'Italia. Si pensò invece nel 1893 alla costituzione della Banca di Como. Il Pozzo era informato della costituzione di questa Banca.

L'udienza è levata dopo un confronto fra *Grimi* e il ragioniere *Capitani*.

La storia di un tamburo.

(Tribunale Penale di Torino — 11 aprile).

Da quando sull'armatura lucente e dorata la ignobile sfa rimbombante pelle di asino fu tesa e stiracchiata il tamburo di questa storia non rullò che nei concerti della Filarmonica Regina Margherita di Chieri, ed assistette e partecipò orgogliosamente ai trionfi dei benemerito Corpo musicale di quella città. Chi avrebbe mai predetto per l'umile strumento il suo triste quarto d'ora, per cui dovette comparire, inerte, fasso, sul tavolo d'un Tribunale, tra una scarpa rubata ed una giacca squarciata da un fiero colpo di coltello? Perchè tant'onta al povero tamburo, che, portato in pubblica udienza, pareva pronto a richiamare col rullo imponente ed imperioso la giustizia al passo?

Niuno certo crederebbe che un tamburo possa servire da arma contundente o che un suo colpo, dato per ischerzo, possa mettere in letto una persona per più di tre mesi. Tanto meno che lo strumento, sonoro e fragoroso, sappia battere la ritirata d'un amore. Poichè il suonatore del tamburo aveva in cuore nonna una fiamma viva per una sua conterranea. Ma questa non gradiva troppo le eventuali dichiarazioni e le insistenti dimande del tamburino intraprendente. La sera delle Statuto, mentre il povero suonatore, sonato nel concerto d'amore, s'avviava a prestar il suo servizio, s'imbattè nella Silvide del suo cuore, e per imbronci e per dispetto, ma certo con malaugurato pensiero, le colpì collo strumento che portava sulla spalla. Il diavolo c'ha messo la coda. Ed un colpo solo di tamburo, non dato nemmeno con grande forza, ruppe alla donnetta un braccio, attaccandole una malattia che durò parecchio tempo.

Il Tribunale condannò il povero tamburino, amante disgraziato, a 416 lire di multa.

Chissà come ora rullerà altezzoso il povero tamburo, dopo tante contestazioni che l'hanno reso inabile al suo mestiere!

E il suonatore nega il disgraziato scherzo e si proclama innocente, e testimoni dicono ad un modo ed altri affermano il contrario, e, per darne un bell'esempio, il delegato di P. S. ed il brigadiere si sono smentiti a vicenda, cercando i rimproveri del presidente. Forse in certi momenti il povero tamburo avrà creduto di dover essere presto a battere la ritirata davanti ad un baraccone da fiera.

Presidente: Ferrari; P. M.: Gobbi; P. C.: De Andreis e Farinelli; Difesa: avvocati Giordano e Salvagni; Cancelliere: Rivetti. — *Gini.*

Notiziario.

Un pretore ed un cancelliere sotto processo — Una trebbiatrice omicida — I bambini — Le vallisterie della giustizia.

L'avv. Paolo Folco ed il cancelliere Edoardo Tartara, della Pretura di Bosconero, furono condannati dalla Corte d'Appello di Torino, il 14 gennaio u. s., alla rispettiva pena di due anni e mesi due e tre anni e mesi cinque di reclusione, con interdizione dai pubblici uffici, per aver commesso malversazioni e peculati.

Ci giunge ora notizia che la Corte Suprema, su conforme domanda inoltrata dall'avv. Abramo Levi, rinviava alla Corte d'Appello di Genova i giudicabili, acciò un loro confronto si rifaccia il processo, cancellando il giudizio della Corte d'Appello di Torino.

***

Nella scorsa estate la trebbiatrice guidata da tale Gamba G. B., e di proprietà dei fratelli Gambino, in Volpiano, per una improvvisa rottura dell'asse lanciò, fece uno scarto brusco e violento ed investì una povera piccina, tale Carola Tamagno, cinquenne, che si trastullava in mezzo alla via.

I proprietari vennero condannati a due mesi e quindici giorni di detenzione dal Tribunale, che assolse il macchinista, poichè allo stato delle trebbiatrice, non alla perizia del guidatore si doveva attribuire l'incidente gravissimo. Oggi la Corte d'Appello riteneva la mera accidentalità avere determinato la disgrazia ed assolveva anche i fratelli Gambino.

Presidente: Marsini; P. M.: Forni; Difesa: avvocati Cavaglià e C. F. Boggiani, Motta e Levi C.; cancelliere: Tornari.

***

Durante gli ultimi scioperi il fornaio Bartolomeo Faghino, incontrata una pattuglia di soldati in corso San Maurizio, l'apostrofò, gridando:

— Poltroni! farete meglio andare a dormire, invece di rompere le scatole ai liberi cittadini.

Un soldato lo trasse in arresto, tanto per provargli come i suoi consigli erano giusti e saggi; ed il Tribunale lo condannò a venticinque giorni di detenzione.

Presidente: Passarini; P. M.: Campori; Difesa: Farinelli; cancelliere: Zanardi.

***

La Corte d'Appello di Torino, nel suo alto senno, riparava ad una ingiustizia.... ingiustizia commessa dalla giustizia. Due povere vecchierelle, le sue quel di Viù, avevano venduto per un tozzo di pane un loro piccolo bosco, riservandosi però l'uso delle frasche e dei ramoscelli. Avvenne che nella loro meschina raccolta raccomodarono alcuni rami di maggior conto, per il che il compratore, non punto carità, trasse dinnanzi ai giudici le due povere donne, ed i giudici, inesorabili, non curando delle tristissime condizioni delle infelici donne, le condannarono a venticinque giorni di reclusione.

Un errore (però troppo frequente negli annali giudiziari e specialmente in questi ultimi tempi) aveva affibbiato ad una delle prevenute un certificato penale dal quale era dipinta come una delinquente famosa, bollata da una sequela di condanne, vigilata speciale, in rapporto con i maggiori capi della delinquenza italiana, ed invece la meschinella non era mai stata dalla balze delle sue montagne, tra cui aveva consumato la sua vita umile e onesta, non aveva mai vista una..... vaporiera fino al giorno che questa la portò a Torino per il processo!

La Corte d'Appello ha assolto le povere donne, motivando nobilmente la sua sentenza, stigmatizzando l'invalso uso di querelare e querelarsi per fatti di nessun conto e per odii personali o per sordide brame di lucro, e disapprovando che vi siano magistrati pronti ad approvare tali querele ed a condannare su loro suggerimento.

Presidente: Marsini; Difesa: avv. Bastelli; Cancelliere: Tornari. — *Ciak.*

Una importante sentenza sul contratto di lavoro agrario.

Ci scrivono da Mortara, 10:

Si conoscono ora i precisi motivi di una sentenza che il pretore di Garlasco ha testè emanato ai danni di certo Guardamagna, capo-bifolco, il quale, pur essendo vincolato da regolare contratto, aveva abbandonato il lavoro.

Il conduttore Binotti, citatolo in causa civile d'urgenza, chiese al pretore che « per sentenza provvisoriamente esecutoria, nonostante i rimedi di legge, venga dichiarato sciolto, per fatto e colpa del Guardamagna Angelo, il contratto fra essi intervenuto, e di conseguenza tenuto esso Guardamagna a sgombrare tosto con ogni persona e cosa la casa concessagli e condannato al risarcimento dei danni e al rimborso delle spese tutte di giudizio, limitando il danno a lire cento. »

Il pretore emise elaborata sentenza, in cui si considera che « i contratti legalmente formati hanno forza di legge per coloro che li hanno fatti, e che la condizione risolutiva per contratti è sempre sottintesa pel caso in cui una delle parti non adempia alla sua obbligazione; e, nel caso attuale, risultando provato da parte del Guardamagna la flagrante violazione degli obblighi contrattuali, ritenuto ecc., ecc., dichiara sciolto per colpa e fatto del Guardamagna il contratto intervenuto fra esso e Binotti Cesare, e di conseguenza.

« Ordina al capo-bifolco Guardamagna Angelo di sgombrare da qualsiasi persona e cosa — entro il termine di 48 ore da oggi — la casa da esso attualmente abitata, lasciandola a libera disposizione del Binotti Cesare.

« Condanna lo stesso Guardamagna al risarcimento del danno a favore del Binotti Cesare, che si liquida in L. 100, nonchè al rimborso delle spese del giudizio in L. 16 20, oltre quelle inerenti alla presente sentenza, sua registrazione e successive;

« Autorizza la provvisoria esecutorietà di questa sentenza nonostante appello e senza cauzione. »

Questa sentenza apre il fuoco ad un'infinità di altre controversie simili, per le quali stanno appunto provvedendo alacremente gli agricoltori lomellini col mezzo della loro fiorente e saggia Associazione.

La famosa causa dei cacciatori di Vigevano.

Ci scrive a. c. da Casale, 11:

Avanti il Tribunale di Vigevano, nelle udienze dal 16 al 20 gennaio u. s. erano comparsi Caporio G. B. ed altri tredici cacciatori del luogo, imputati di furto qualificato, per avere in diverse volte, dal 16 agosto al 13 settembre 1901, in correità fra di loro ed in riunione di più di tre persone, uccisi ed asportati fagiani, di valore non precisato, in danno del duca Visconti di Modrone e di Vincenzo Iannon, nei fondi chiusi di loro appartenenza, nei quali quei fagiani erano stati allevati.

Fra questi, quattordici cacciatori, tra cui erano ingegneri, avvocati, commercianti ed altri, taluni si trovavano pure imputati di avere cacciato lepri, pernici ed altra selvaggina nei citati fondi, nei quali era stato fatto espresso e pubblico divieto di caccia e con appositi segnali che lo rendevano palese.

Infine, i summenzionati quattordici cacciatori, erano imputati di contravvenzione alla regia patenti sulla caccia per mezzi abusivamente introdotti, e scopo di caccia, nei fondi suddetti.

Il Tribunale di Vigevano aveva assolto gli imputati in ordine al furto; e, di fronte all'eccezione sollevata dalla Difesa sulla demanialità dei terreni della riserva, aveva sospeso il merito della causa per gli altri capi d'imputazione, mandando a risolvere la questione davanti al giudice competente.

Interposero appello la Parte civile ed il procuratore generale, onde la causa fu ieri chiamata in discussione avanti questa Corte, che oggi pronunciava sentenza.

Presiedeva il cav. uff. Fochesato, presidente di sezione; relatore: consigliere Frasca; P. M.: Regazzoni; le ragioni della Parte civile erano sostenute dagli avvocati: on. Parlovio, Panighetti, Ossalasi, Crescia di Milano, on. Calvi e Oggero di Casale; difensori: on. Fossi, Bregoli di Milano, Videri di Vigevano e Battaglieri di Casale.

Oggi la Corte, confermando la sentenza appellata nella parte dell'assolutoria pel furto, ritenne tuttavia invece di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e condannava gli appellanti a multe varianti dalle 25 alle 75 lire, oltre ai danni ed alle spese del giudizio.

La fatale imprudenza di un operaio elettricista.

Ci telegrafano da Biella, 11, ore 21:

Oggi a Vallemosso, nell'opificio Reda, certo Bersano, di Occhieppo, operaio elettricista, ventiquattrenne, toccando per ischerzo un filo di trasmissione elettrica, cadde fulminato.

Il pavimento d'un Asilo infantile crollato.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 20,40:

A Vergato crollava oggi il pavimento dell'atrio nell'Asilo infantile, collocato due mesi fa. Furono travolti una monaca e alcuni bambini, i quali riportarono fortunatamente delle ferite leggere.

L'Asilo fu chiuso d'ordine delle Autorità.

SPORT

CICLISMO.

Una riunione ciclistica internazionale.

E' la prima della stagione e si inaugurerà domani al velodromo Umberto I, per iniziativa del *Ciclisti Club*. La seconda riunione torinese che assumerà un carattere internazionale è fissata per i giorni 13, 17, 20 aprile. Parecchi concorrenti al Gran premio ciclistico di Parigi hanno inviato la loro adesione per le gare di Torino.

Fra i campioni d'oltr'Alpe vi sono Heller, Ruth, Bonnerie, Leavet, Grogna, Jue, Bettinger e Meyer.

In gara con questi campioni esteri scenderanno i migliori italiani, e cioè Momo, Rizzo, Ferrari, Gastaldo, Tabacchi.

Lo sport si annunzia interessante. I lettori, come il solito, troveranno nell'edizione serale di domani ogni risultato della prima giornata.

Il prossimo Congresso dell'U. V. I.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Domenica, 13, dovevano riunirsi qui in Alessandria i rappresentanti delle Società italiane affigliate alla Unione Velocipedistica Italiana.

Il 27.o Congresso di questa Associazione sportiva è stato rimandato a giugno. Si terrà a Roma e seguirà quello dell'I. Cyclist-Association.

AUTOMOBILISMO.

La fine del « meeting » di Nizza.

Ci scrivono da Nizza, 10, sera:

Con la riunione d'oggi si è chiuso il *meeting* automobilistico nizzardo.

Sulla famosa pista in cemento, soddisfa la passeggiata degli inglesi, si sono disputate la corsa del miglio (1609 m., partenza da fermo), e la coppa Rothschild (1 chilometro, a slancio).

Il tempo cattivo ha contrariato lo svolgimento di queste gare, fissate pel pomeriggio.

Ecco i risultati:

I Categoria (motocicletta): Lo Williams, che fece il miglio, partenza da fermo, in 1' 27" 3/5, e il chilometro, a slancio, in 51" 2/5.

II Categoria (tricicli): Lo Osmont, miglio in 1' 2" 3/5, chilometro in 40" 4/5.

III Categoria (vetture leggiere): Lo Barras, miglio in 1' 17" 2/5, chilometro in 42". Seguirono secondo la classifica dei tempi Gabriel, Renault, Terry, Marcellin, Barbereau e Caillard.

Allo sferisterio di Torino.

La compagnia di giocatori, che miete giornalmente gli applausi del numeroso pubblico che accorre allo sferisterio, si completerà di questi giorni coi valentissimi giocatori Gay Paolo, Lazzari Luigi e Moggi Camillo, tre simpatiche conoscenze dei torinesi.

La compagnia, portata così a 14 giocatori, tutti di primissima forza, ci ripromette partite emozionanti e contrastatissime. Nella settimana ventura avrà luogo un'importante sfida.

Concorso bestiame in Asti.

Ci scrive da Asti, 12:

Il Comizio Agrario, onde incoraggiare l'allevamento bovino di *razza piemontese* della pianura nel circondario d'Asti ha pure quest'anno indetto un Concorso di bestiame per mercoledì, 7 maggio p. v., nel locale dell'ex-Zecchi.

Il Concorso è diviso in sette categorie. Nella prima concorrono i tori di 2 a 4 anni; nella seconda i torelli di 1 a 2 anni; nella terza le vacche di 4 anni o più pregnanti o in periodo latifero e seguite da lattante; nella quarta le giovenche di 2 a 3 anni, preferibilmente pregne; nella quinta i gruppi di bovini di uno stesso allevamento, di età e sesso diverso, posseduti dal concorrente da almeno sei mesi; nella sesta i gruppi di almeno sei capi di buoi grassi da macello e sei coppie di buoi grassi da macello; nella settima i gruppi di sei capi di buoi da lavoro, posseduti dall'espositore da almeno tre mesi.

Per tutte queste categorie sono stabiliti premi in diplomi, medaglie d'argento dorato, d'argento e di bronzo; premi in denaro varianti da L. 50 a L. 15.

Vi sono poi premi speciali alla più bella coppia di buoi da lavoro di non meno di 5 anni ed alla più bella coppia di manzi di 2 a 3 anni.

E' altresì indetto un Concorso dei tori delle stazioni sorvegliate dal Comizio.

Le premiazioni avranno luogo sabato, 10 maggio, alle ore 17.

Lo sciopero del cotonificio Crespi.

Ci scrivono da Verona, 11:

Lo sciopero dei cotonieri di Crespi continua calmo e tranquillo. Gli scioperanti si radunano due volte al giorno alla Camera del lavoro.

Ieri, dopo la conferenza, circa trecento scioperanti, la gran parte donne, attraversarono in massa, marciando a passo, alcune vie della città. In piazza Bra, senza dar motivo a schiamazzi, si sciolsero pacificamente.

I richiamati di Como.

Scrive la *Provincia* dell'11:

« Abbiamo detto l'altro giorno che otto dei nostri richiamati erano sotto processo per le dimostrazioni del Venerdì Santo.

« Sappiamo che essi furono assolti per la inesistenza del reato di ammutinamento.

« Due di essi sono stati però denunciati nuovamente, uno per rifiuto di obbedienza, l'altro per mancato rientro.

« Tutti poi sono stati puniti disciplinarmente con 15 giorni di prigione di rigore e 30 di semplice.

« I graduati sono stati retrocessi. »

È uscito il tredicesimo numero della *Stampa Sportiva*.

L'avanzarsi della bella stagione porta il risveglio nel regno della natura e in quello dello sport.

Cominciano colla primavera le attese riunioni sportive e ad esse accorre numeroso il pubblico, desioso di moto, di aria e di luce.

Coll'aprirsi quindi della vera vita sportiva, comincia per la *Stampa Sportiva* l'epoca della maggior attività e di un lavoro intenso e febbrile per rispondere degnamente al suo compito di eco fedele e sollecita di ogni importante avvenimento sportivo.

I fatti più salienti della settimana, e cioè il Derby Reale di Roma, il Gran Premio internazionale del Trotter a Milano, la riuscitissima giornata popolare di corse ciclistiche e podistiche al nostro Velodromo Umberto I sono diffusamente illustrati e commentati in questo 13.o numero del nostro giornale, che comprende ben 42 illustrazioni.

Crescit eundo, e col crescere della diffusione della *Stampa Sportiva*, questa aumenta il suo interesse e le sue attrattive.

Ecco il sommario di questo 13.o numero:

Il giuoco di bastone (10 illustrazioni) — *II.o Gran Premio del Trotter* (7 illustrazioni) — *Le automobili Lanza* (1 illustrazione) — *La festa degli alberi nel Bergamasco* (4 illustrazioni) — *Campioni pedestri* (1 illustrazione) — *Un maestro di scherma mancino* (1 illustrazione) — *Grandi riunioni ciclistiche a Parigi* (6 illustrazioni) — *Il successo della giornata popolare della* **Stampa Sportiva** (6 illustrazioni) — *Il 19.o Derby Reale a Roma* (6 illustrazioni).

Un notiziario sportivo completa il numero, che è in vendita a cent. 10 in tutta Italia.

Abbonamento annuo L. 5 (abbonati alla *Stampa* L. 4).

Arti e Scienze

Il primo concerto orchestrale al teatro Vittorio.

Decisamente questo simpatico ritrovo, già benedetto dal trionfo del bel tempo scorso, continua ad attraversare un doloroso periodo; perchè se un programma altamente e nobilmente italiano non bastò a scuotere il pubblico, se lo slancio tradizionale della nostra ottima orchestra e il nome del valoroso Rodolfo Ferrari riuscirono anch'essi inefficaci di fronte ad un'apatia inqualificabile, bisogna pure convenire o che la nostra città sia divenuta ad un tratto antimusicale, o piuttosto che i ristauri abbiano prolungato il fascino antico.

Da tempo si canta in tutti i toni che di nomi stranieri se ne han piene le tasche, si piatisce e ripiatisce che l'arte nostra va in qualche modo protetta, si strepita — e se ne immischiano persino i coraggiosi anonimi — che per la vita dei teatri nostri è necessario ricorrere a novità nazionali. Un bel giorno si tenta un programma di musica nostra: ed in cambio di quella ressa, che riuscirebbe naturale, vedete il Vittorio appena popolato di pubblico aristocratico — è vero — intelligente, attento, ma poco numeroso. O dove diamine si erano cacciati, ieri, tutti quei comodi e gratuiti consiglieri? Ed è affatto mente perduta ogni memoria delle nomi nostre, o tanto riuscita la sfiducia nelle nostre forze, perchè il nome illustre di un Mancinelli, la gloria vera di un Catalani, e le opere del Floridia e Buzzeghia e Zanella non destino curiosità alcuna?

Per consolarci torna meglio il supporre che i teatri siano simili ai nidi delle rondini che, toccati una volta, rimangono deserti in eterno. Così, per lo meno, non ci troveremo obbligati a conchiudere che in fatto di amore per l'arte musicale la nostra città si veda riducendo al livello d'una città di provincia.

***

E sì che gli intervenuti — fra cui si notavano la principessa Elena d'Orléans e il Duca degli Abruzzi — poterono constatare la forza vera, schietta, imponente che le opere nostre racchiudono. Cominciò la *Sinfonia in re minore* di Pietro Floridia a impressionare il pubblico col primo tempo, solido, quadrato, pieno di slancio e di fascino suggestivo; al che, tra gli applausi, successe lo *Scherzo* — una tra le pagine più appassionate — l'*Andante*, il *Finale*, procurando acclamazioni al direttore Ferrari, all'orchestra, al forte compositore.

Considerato nella sua totalità, questo poderoso lavoro rispecchia le mutazioni che il classicismo dell'ultima era ha subito col trasformarsi dello spirito europeo. E dico « il classicismo dell'ultima era » perchè è noto come l'impianto classico della Sinfonia, anche attraverso alle fasi romantiche dell'ottocento incipiente, resistette agli attacchi dei romantici più battaglieri: tantochè la distribuzione e la concatenazione dei temi nella condotta generale venne rispettata anche dai maggiori rivoluzionari dell'arte.

Ora per l'appunto in questa Sinfonia il classicismo si parla ancora, svenne con lo *Scherzo*: pagina che non solo per il sapore orchestrale e il dialogo fra archi e legni, ma ancora per alcuni disegni melodici ricorda i migliori modelli del periodo beethoveniano. Per contro l'irruenza romantica di parte dell'*Allegro* iniziale, dell'*Andante* e dell'intero *Finale* assurge a tanta modernità, da farci talora ripensare quasi alle pretese descrittive di un occulto programma.

Vario nello strumentale, ricco negli sviluppi, logico, serrato, geniale nel ritorno dei temi, Pietro Floridia con questo saggio si schiera fortissimo tra i sinfonisti dell'era presente. E con vivo piacere noi ormai affrettiamo rilievo il trionfo di questa prima esecuzione: lieto che Torino abbia saputo presentare all'Italia un lavoro già, sin dal 1882, premiato nel concorso bandito dalla Società del Quartetto milanese — ma dormiente indisturbato il sonno dei giusti negli scaffali accademici.

Altro vero trionfo riscosse l'esecuzione del *Preludio e fugato sinfonico a quattro soggetti* per pianoforte e orchestra di Amilcare Zanella. E

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,45: *Cirano di Bergerac*. — L. 2 50.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *Da galeotto a marinaro*; *L.....*, conferenza umoristica; *Il marito di Babette* (serata Claudio Leigheb). — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marconi), ore 20,45: *Boccaccio*. — L. 0 70.

GERBINO (Serata straordinaria a beneficio della Cassa di Maternità), ore 20,30: *Bibi lo zingaro*. *Un viaggio da A.....*, monologo.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,30: *La guerra nel Transvaal*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Egli si lanciava a capofitto nelle operazioni più azzardose, e, come se la fortuna gli tenesse le mani sul capo, egli riusciva in tutte.

Sapeva d'altronde correggerle la fortuna. Se giocava al rialzo, e che il ribasso si presentasse improvviso, in luogo di liquidare ad ogni costo, come un ingenuo avrebbe fatto, egli teneva in casse i suoi valori, aspettava qualche giorno, e, approfittando d'un rialzo passeggero o fittizio, realizzava un beneficio dove un altro si sarebbe rovinato.

Perciò nel mondo della finanza s'era arrivati a considerare la Banca Saint-Magloire come una specie di barometro, di cui si doveva consultare la marcia avanti d'intraprendere un affare.

Ciò che permetteva all'ardito speculatore di andar avanti, sempre, era questo: che, grazie alla scoperta dell'*argentaurum*, egli poteva già procurarsi delle grandi somme, benchè l'operazione fosse delicata.

L'oro artificiale, in verghe o in polvere, che Sokoloff fabbricava era venduto facilmente all'estero, e si trasformava in belle e buone monete sonanti, del miglior valore. Il beneficio risultante dalla differenza del prezzo dell'oro con quello dell'argento, al mercato dei metalli preziosi, era considerevole. Ma bisognava limitare le compre e le vendite, non dar sospetti alla finanza gettando troppo oro in barra sul mercato o comprando troppo argento.

Saint-Magloire sapeva far andare la bilancia.

Infine, egli s'era messo in relazione col celebre Enrico Albert, il famoso *banchiere dei ladri*, il quale centralizza a Londra le operazioni dei suoi soci del mondo intero.

E', come già s'è visto in un gran numero d'affari giudiziari, un vero sindacato, una vera, per così dire, organizzazione amministrativa.

In un movimento tanto importante quanto quello della Banca Saint-Magloire non era difficile dar corso ai titoli colpiti d'opposizione e rimandati in Francia dall'Inghilterra, tanto più che si aveva la precauzione di modificarne i numeri..... E ciò era, per la Banca, una sorgente enorme di guadagno.

D'altra parte, non appena installato nella sua palazzina dei Campi Elisi, arredata in modo principesco, Saint-Magloire aveva dato una serie di feste, alle quali aveva invitato tutto ciò che Parigi contiene di notabilità nell'aristocrazia, nella finanza, nell'alto commercio, nell'arte, nella letteratura.

Gl'invitati erano venuti, timidamente dapprincipio, per pura curiosità; poi s'erano famigliarizzati. La tavola era buona, il padrone e la padrona di casa ricevevano con cordialità e con distinzione perfetta....

Ben presto i pranzi di Saint-Magloire furono i più ricercati di Parigi, e quando, più sicuro di sè, egli cominciò a fare una selezione nella sua lista d'invitati, furono disputati; le persone più altolocate, più influenti avrebbero fatto delle bassezze perchè il loro nome figurasse l'indomani sui giornali che davano il resoconto del ricevimento.

Saint-Magloire aveva raggiunto il suo scopo. Egli già dominava Parigi; presto dominerebbe il mondo intero, non come Sokoloff credeva, per la rigenerazione degli sventurati, ma per la soddisfazione del suo orgoglio e delle sue passioni.

Elena era anch'essa felice. Tuttavia quella vita di continue feste, di gran lusso, la stancava, le pesava; ma ella era riunita al padre del suo bambino, ella passava per sua moglie, e, sdegnosa delle leggi, delle convenienze sociali, si considerava come tale. Suo figlio aveva l'avvenire assicurato; che cosa poteva ella domandare di più? Gastone non la metteva, d'altronde, a parte delle sue losche operazioni.

Dulac, che era venuto cogli altri a Parigi, stava realizzando il sogno della sua vita: la creazione d'un teatro lirico. Abilmente, senza nulla precipitare, aveva già incaricato un giornalista influente di far pratiche presso Germana, la cantante che egli amava sempre, nonostante le sue infedeltà..... Germana, di cui conosceva l'ambizione e per la quale era pronto a fare tutti i sacrifizi..... Se ella accettava di cantare al suo teatro, egli sperava di riuscire a conquistarla.....

Ma Germana era all'Opéra, e benchè non vi tenesse uno dei primi posti, ella stimava nondimeno la sua posizione abbastanza bella per non desiderarne altra..... Era la signorina Germana Reyval dell'Opéra..... e ciò fa sempre bella figura su una carta da visita..... Il banchiere che l'aveva rapita a Dulac era riuscito, colla sua influenza, a farla entrare all'Accademia nazionale di musica....

Se ella ne usciva, anche passando su un ponte d'oro, anche per veder il suo nome in prima linea su manifesti alti tre metri, era sicura di riuscire sufficientemente altrove per non rimpiangere ciò che lasciava?

Dulac aspettava, manovrando con una pazienza, con una diplomazia veramente straordinarie in un uomo tanto ardentemente innamorato; e siccome l'idea della fondazione del suo teatro faceva dei proseliti, cosa rara per teatri lirici, specialmente per teatri lirici popolari e non sovvenzionati, sperava che presto o tardi ella finirebbe per decidersi a divenirne la stella.

Bastiano, detto *Macarou*, per ragioni che si comprenderanno, era divenuto master John Robertson e s'era fatto *book-maker*.

(Continua).

uno splendido saggio del come l'arte geniale sappia trarre effetti suggestivi dal titanico lavorio dello stile fugato: e l'ammirazione sincera, ch'io provo per il giovane e valorosissimo autore, mi fa viappiù rimpiangere la limitazione impostami dallo spazio e dal tempo.

Con chiarezza cristallina egli maneggia i temi del suo fugato — artisticamente libero — avvicendando le sonorità spumeggianti della tastiera a quelle solenni dell'ente orchestrale: l'esecuzione superbo procede poi di pari passo col fine compositore, presentandosi una fra le tempre più felici di virtuoso e di artista.

L'ottimo pianoforte Steinway era stato cortesemente concesso dall'egregio dottor Felice Tapparo.

L'ovazione che scoppiò al finire della pagina magistrale gli impose il *bis*, ch'egli concedette eseguendo un suo *Studio* perfetto. E nell'*Ouverture* « Oceana » di Antonio Smareglia si palesò quell'istrumentatore fortissimo di cui ai lettori già tenni parola, ove l'assorbimento eccessivo dei procedimenti wagneriani affievolisce forse la nota personale, ma tuttavia non vale a diminuire l'ammirazione profonda per uno fra i più saldi ingegni musicali della nuova scuola italiana.

***

Con ciò ho detto delle novità, cui si aggiungevano la *Danza delle Ondine* di Alfredo Catalani, ripetuta, e la bellissima *Ouverture* « Cleopatra » di Luigi Mancinelli. All'illustre autore di *Ero e Leandro*, da cui l'arte nostra attende con sicura fiducia la *Francesca da Rimini*, il pubblico fece un'ovazione imponente: atto di giusta ammirazione verso il creatore di opere che, attraverso al volgere degli anni, serbano pure il fascino d'una profonda giovinezza.

E con questo concerto l'orchestra valorosa e il bravissimo maestro Rodolfo Ferrari possono veramente rallegrarsi d'aver vinto una bella battaglia. L. e. e.

La conferenza di Giannino Antona-Traversi all'Alfieri. — Giannino Antona-Traversi, il quale da due giorni si trova fra noi per assistere alle prove di tre sue nuove commedie in un atto, dirà lunedì sera al teatro Alfieri la sua già preannunziata conferenza.

Il Traversi ebbe già dal pubblico torinese in altre occasioni dimostrazioni sincere di simpatia e di stima; e siamo certi che l'accoglienza che gli verrà fatta lunedì sarà di quella simpatia e di quella stima una nuova e anche maggiore conferma.

Il comm. Leigheb, che, come dicemmo, volle dare anch'egli l'opera sua e quella della sua ottima Compagnia alla serata in favore della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa Subalpina, ha scelta la commedia: *Il deputato di Bombignac*.

Una conferenza di Giannino Antona-Traversi e *Il deputato di Bombignac* con Leigheb e Tovagliari! Come trovare un programma più divertente per una serata?

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Gli ordini del giorno dell'antico e del nuovo comandante della Divisione generale.

Mercoledì scorso il generale Riva-Palazzi ha diretto a tutte le Autorità militari della Divisione di Torino il seguente ordine del giorno:

« Con decreto in data 20 marzo u. s. Sua Maestà si è degnata nominarmi comandante la Divisione militare di Firenze.

« Nel lasciare ora questo Comando mi è grato di attestare ai signori ufficiali ed alle truppe, già da me dipendenti, la mia piena soddisfazione per il modo con cui la disciplina, l'istruzione ed ogni servizio, anche in momenti eccezionali, hanno proceduto nei due anni e mezzo che ebbi l'onore di reggere questo importante Comando.

« A voi tutti che mi coadiuvaste con intelligenza e con cuore nell'adempimento del nostro comune dovere, rivolgo un ringraziamento, un augurio ed un affettuoso saluto. »

Ieri mattina il Duca d'Aosta, nuovo comandante della Divisione, pubblicava anch'egli questo ordine del giorno:

« Chiamato da Sua Maestà il Re a reggere il Comando di questa importante Divisione militare, il rammarico che ho dovuto provare lasciando l'Arma d'artiglieria è vinto già dalla soddisfazione di vedermi aprire alla mia azione un campo più vasto e più vario, dove maggiori e più molteplici mi si presenteranno le occasioni di addimostrare l'affetto mio grandissimo per l'esercito e la devozione mia illimitata e profonda per il suo Capo Supremo e mio amato Sovrano.

« E più che in ogni altra, tale Comando mi riesce gradito in questa nobilissima città cara al mio cuore, a cui mi legano tanti ricordi affettuosi e dove fra pochi giorni verrà perpetuato con un monumento la memoria dell'indimenticabile mio Padre.

« Nell'assumere questo comando io non mi dissimulo le difficoltà che si presentano sulla mia via. Efficace però mi sta dinanzi l'esempio di quegli illustri generali che mi hanno preceduto, ed in modo speciale dell'ultimo di essi, di cui ho potuto a lungo personalmente apprezzare la mente illuminata ed alta, il cuore aperto alla più generosa bontà, unito al sentimento elevato ed inflessibile del dovere e della militare disciplina. Ma quale che sia la forza virtuosa dell'esempio, essa non sarebbe sufficente se non mi affidasse il pensiero della valida, assidua cooperazione di voi tutti. Come Principe e come soldato so di poter fare sicuro assegnamento sopra di essa, come voi tutti potete fare assegnamento sulla mia affettuosa sollecitudine. Io sarò severo e inflessibile soltanto nel pretendere da tutti la rigorosa osservanza dei regolamenti e l'esatto adempimento di ogni dovere. »

***

S. A. R. il Duca d'Aosta ha assunto ieri effettivamente il comando della nostra Divisione, ed il suo pensiero è corso subito a coloro che giacciono infermi all'Ospedale militare.

Oggi, infatti, alle ore 16, accompagnato dal tenente-colonnello Ricci, capo di stato maggiore della Divisione, e dall'ufficiale d'ordinanza capitano Sparguasi, visiterà l'Ospedale militare e porterà una parola di conforto ai giovani soldati affidati alle cure affettuose del tenente-colonnello medico direttore cav. Gossano e dei medici militari che degnamente lo coadiuvano nell'opera sua.

S. A. R. sarà ricevuto dal prefato direttore e dagli ufficiali tutti addetti all'Ospedale, che lo accompagneranno poi nella visita.

Così, con atto pietoso e gentile, S. A. R. inizierà l'opera sua nel nuovo comando.

La Carità del Sabato.

La messe non è, questa settimana, abbondante, come nelle altre che l'hanno preceduta, benchè proprio misera non possa dirsi.

Noi non ristiamo dal ricordare ai nostri assidui i crescenti bisogni che si affacciano anche in questa stagione. Leggano l'elenco dei nostri raccomandati: vi impareranno miserie sempre nuove, impensate, che stringono il cuore. A loro, nella gioia, nel dolore, nella compiacenza, nello sconforto, si nutrira un pensiero di pietà verso i nostri poveri, li soccorreranno con quello slancio che è il divino privilegio delle anime buone.

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Egregio signor Direttore.* — Anche quest'anno al consueto banchetto annuale fra gli addetti allo Stabilimento Gay, Revel e C.o di Lucerna San Giovanni si raccolse la somma di L. 26.60, di cui la metà venne rimessa al locale Istituto (per gli incurabili) *Carlo Alberto*, e l'altra metà, in L. 13.30, mi pregio inviarla pei poveri della *Carità del Sabato*.

« Con perfetta osservanza

« *L'incaricato*: Marco Paola. »

Residuo di una festa da ballo data la sera del 10 marzo nella sala Marchisio, L. 12 — N. N., L. 5 — N. 4304, affinchè i beneficati preghino per un'egregia cara — Per eccedenza corrispondenza privata, L. 1.25 — S. G. da Milano, L. 5 — Da Pont Canavese, L. 2 — In anniversario decesso, 13-4-902, L. 3 — Residuo di una piccola somma fra gli impiegati della Società elettrochimica italiana, L. 6.40 — Carlo Dambar, frutto di una scommessa vinta, L. 5 — Pippa E. B., L. 5 — Si rammentano i poveri, G. A., L. 5 — Comitiva *Albergo Rosa*, Moncalieri. *Ritorno* Opera, L. 3 — G. g., per grazia ricevuta e per altre che spera ricevere, L. 1 — N. N., oggetti vestiario — Contessa Jolanda, da Quarona (Novara), L. 4.50 per due povere vedove raccomandate sabato, 20 marzo. — Totale L. 71.05.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 30 soccorsi per L. 131, di cui uno da L. 6, nove da L. 5, otto da L. 4, quindici da L. 2, venticei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 12 a disoccupati con famiglia, 12 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 7 a vedove, 13 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4313. — Una donna da pochi mesi vedova, con sei figli in tenera età, senza mezzi e in tristissime condizioni. La poveretta si trova pure « in istato interessante. »

4314. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e cinque figli, priva di ogni soccorso e nella più squallida miseria.

4315. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro bimbi in miserevoli condizioni. La infelice, non potendo provvedere nè a sè nè ai piccini, si rivolge alla carità cittadina per un soccorso.

4316. — Una vedova con cinque bambini, senza mezzi e senza lavoro e ridotta in un misero abituro, dove soffre ogni sorta di privazioni.

4317. — Una donna da un mese vedova con tre creaturine, di cui la minore ha appena quattordici mesi, senza mezzi, senza aiuto e degna di commiserazione.

4318. — Una vedova inabile al lavoro, con cinque figli (il maggiore ha dieci anni, il minore tre), sprovvista di mezzi, senza appoggio e nell'estrema indigenza.

Sulla derivazione delle acque pubbliche a scopo di forza motrice.

La Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, preoccupata del grave danno recato allo sviluppo delle industrie dalla circolare 21 febbraio 1902, colla quale il Ministero ha creduto di poter sospendere a data indeterminata l'applicazione della legge e del regolamento sulla derivazione delle acque pubbliche a scopo di forza motrice, deliberava, sull'istanza di parecchi industriali, di tenere una pubblica adunanza, non solo per ottenere la revoca di tale dannosa sospensione, il che parrebbe oggi che il Ministero sia disposto a fare, ma per impedire che nuove fiscalità e contributi esagerati e dannosi vengano a rendere illusori agli industriali i benefici effetti della legge medesima.

Questa adunanza ebbe luogo ieri sera, alle ore 21, nei locali di detta Società, e riusciva discretamente numerosa.

Vi si notavano i senatori Cibrario e Guala, i deputati Daneo, Rossi, Compans, Di Cambiano, ecc., il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, parecchi industriali, ingegneri, avvocati, ecc.

Presiedeva il comm. ing. Sacheri, il quale comunicò varie adesioni, fra cui quella dell'on. Silvio Crespi (primo firmatario della mozione presentata alla Camera contro il disposto della circolare ministeriale), che si scusò di non aver potuto intervenire, come aveva promesso, alla riunione. Anche l'on. Rubino, indisposto, scusò la sua assenza.

Il comm. Sacheri accennò in seguito all'inferiorità industriale dell'Italia, che deve comperare il carbone all'estero, spendendo ogni anno 200 milioni in oro. Mercè la forza motrice per trasmissione a distanza si potè migliorare alquanto la produzione. Ma ecco che il Governo viene ad aggravare le condizioni degli industriali, facendo prevedere prima un aumento eventuale del canone, poi la precarietà della concessione delle acque.

Aperta in proposito la discussione, parlano l'avvocato *Arnaudeglio*, l'ing. *Losio*, il cav. dott. *Tarenzi*, l'on. *Rossi*, che presenta un ordine del giorno, l'on. *Daneo*, il prof. avv. *Asmar*, che presenta un altro ordine del giorno, l'on. *Di Cambiano*, l'ingegnere comm. *Soldati*.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno Rossi, concordato coll'on. Daneo e con una aggiunta dell'ing. Soldati:

« La Società Promotrice dell'Industria Nazionale, di fronte alla decisione del Ministero di obbligare i nuovi concessionari di forza motrice all'eventuale aumento del canone, ed alla precarietà della concessione, — la quale decisione scema rimunerazione agli atti fini economici, convertendo un atto di riconoscimento dell'alto dominio dello Stato in un puro e semplice tornaconto finanziario, — fa voti che nel nuovo progetto di legge a modificazione della legge del 10 agosto 1884 e relativo regolamento del 1885, pure introducendovi tutte le clausole valevoli a combattere l'accaparramento dei salti di forza motrice, non sia ammesso alcun aumento di canone, dovendosi migliorare, non peggiorare, le condizioni economiche dell'industria nazionale, dovute alla mancanza del carbone in Italia; e che venga assicurato ai concessionari un periodo sufficiente per compensare le ingenti spese di impianto e di rischi dell'industria; e che per intanto sia rigidamente mantenuta l'applicazione della legge 10 agosto 1884, ed abbreviata notevolmente la procedura relativa alla domanda di concessione. »

Prima che si sciogliesse la seduta l'on. Compans dichiarò che si era astenuto dal votare.

L'agitazione dei ferrovieri anziani.

Ieri una Commissione del Sindacato fra agenti ferrovieri, quello che ha la sua sede presso l'Associazione degli impiegati civili, veniva ricevuta all'*Hôtel Boulogne* dall'on. Giolitti.

La Commissione, composta dei signori Baggi, Pisolli e Brunelio, espose all'on. Giolitti lo scopo per cui si è costituito il Sindacato, riassunse a grandi tratti la questione dell'organico, dimostrando come questo, qualora venisse approvato dalla Camera come venne testè concordato, arrecherebbe grave danno a tutti i ferrovieri anziani, a qualunque categoria essi appartengano.

L'on. Giolitti, promesso che la questione era di competenza del Ministero dei lavori pubblici, disse che non poteva ad ogni modo disinteressarsi della cosa.

Aggiunse di aver ricevuto la circolare diramata dal Sindacato a tutti i deputati e senatori della regione, e che nel limite del possibile e senza prendere formale impegno avrebbe esaminato il memoriale che il Sindacato stesso presenterà al Governo, diramandone copia a tutti i rappresentanti del Paese.

L'on. Giolitti terminò dicendo che l'organico non potrà tanto presto essere presentato alla Camera, e quindi c'è ancora tempo per esaminare i *desiderata* dei ferrovieri anziani.

Il ministro Giolitti a Roma. — L'onorevole Giolitti, ministro dell'interno, giunse ieri mattina da Cavour e ripartì ieri sera, col direttissimo delle ore 20.5, alla volta di Roma, accompagnato dalla famiglia.

Salutarono il ministro alla stazione il prefetto marchese Guiccioli, il capo-gabinetto della Prefettura, conte Di Groppello, il questore avvocato Gioda, il tenente-colonnello ed altri ufficiali dei carabinieri.

Circa la scomparsa di un uomo d'affari di cui abbiamo dato ieri la prima notizia, abbiamo da aggiungere il seguente particolare: che lo scomparso era già caduto un'altra volta in un fallo consimile. Mercè gli aiuti della famiglia potè rialzarsi da quella prima caduta e rientrare con « potente netta » in Borsa e riprendere il suo posto negli affari!

Confessiamo francamente di non comprendere come sia possibile che un individuo che dà una prima prova di attitudini così poco scrupolose, possa riacquistare il suo posto ufficiale e soprattutto quella fiducia che è il cardine degli affari di Borsa.

Ad ogni modo confermiamo quello che abbiamo detto ieri: che i parenti sono animati dal miglior spirito di sacrificio per rialzare da questa nuova caduta il loro congiunto.

La somma lasciata *allo scoperto* sembra che non superi le 130 mila lire, rappresentanti tanti depositi.

Chi avesse trovato una coroncina del rosario in madreperla e metallo bianco, è caldamente pregato a voler consegnarla agli uscieri dei nostri uffici, dai quali riceverà la competente mancia.

Che razza di questuante! — Ieri sera, verso le ore 20, due guardie municipali conducevano in Questura, dove fu trattenuto, certo Demizi Lorenzo, d'anni 26, da Alessandria, servo disoccupato e senza fissa dimora, perchè chiedeva l'elemosina per le vie della città, e per impietosire i passanti piagnucolava e raccontava ogni sorta di miserie, spingendo l'audacia sino a dire che moriva dalla fame.

Ma, perquisito, il briccone venne trovato in possesso di tanti spiccioli per circa 10 lire, oltre ad un libretto della Cassa di risparmio con entro L. 300, che non potè far a meno di dichiarare in ultimo essere il tutto di sua proprietà.

Due infortuni. — Verso le 19, il meccanico Fassioni Luigi, d'anni 19, fu sorpreso da malore improvviso mentre transitava pel corso Massimo d'Azeglio, e, cadendo, riportò la lussazione d'una spalla. Un amico suo che lo accompagnava lo soccorse; indi un graduato delle guardie municipali lo accompagnò con vettura pubblica al San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie, e poscia fu rimandato a casa sua, in via San Massimo, 5.

— Ieri sera il giovane caffettiere Filippone Giuseppe, d'anni 18, nel rimuovere un grosso cesto pieno di bottiglie, nel *Caffè Ristorante della Borsa*, si produsse una contusione assai grave ad una gamba, e venne perciò accompagnato al San Giovanni.

I primi passi di una triste carriera. — Venne ieri arrestata la ragazzina Rosso Teresa, la quale tre giorni fa si è introdotta nell'abitazione del manovale ferroviario Votta Martino, sulla stradale di Vercelli, 100, e vi rubò una catenella d'oro, due spille, un paio di orecchini e un anello, il tutto del complessivo valore di L. 100.

La refurtiva fu sequestrata.

Arresto. — Il pastaio P[illegible] Antonio venne arrestato, perchè minacciava [illegible] un coltello la prostituta Marchisio Caterina.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 aprile 1902.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MORTI: Castello Francesco, d'anni 71, di Belmonte, contadino, via dei Fiori, 5.

Boccardi Giovanni, id. 42, di Alessandria, negoziante, via Venti Settembre, 66.

Fracca Giovanni Pietro, id. 16, di Castellamonte, contabile, via Santa Chiara, 46.

Tardy Giuseppe, id. 71, di Torino, negoziante, via Baretti, 5.

Toscano Virginia (ved.) nata Skolewski, id. 70, di Chiomonte, agiata, piazza San Giovanni, 20.

Adesso Stefano, id. 56, di Savigliano, calzolaio, via Lagrange, 43.

Barello Enrico, id. 7, di Livorno Piemonte, scolaro, stradale di San Paolo, 131.

Patono Petronilla n. Giacchè, id. 38, di Torino, oper.

Valfrè Luigi, id. 87, di Orbassano, contadino.

Bosco Rosa (v.) n. Reda, id. 64, di Valle Mosso Inferiore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ELENCO DELLE PROMESSE DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 6 all'11 aprile.

Castellano Gius., impr.	con Nizzi Margherita.
Falchero Giac., contad. »	Paggi Gius. v. Carcelo.
Martinengo Carlo, ferr. »	Pilone Amelia, sarta.
Falletti Aug., liquorista »	Renaudo Luisa, cuoca.
Macciarelli Bruno, sarto »	Leggar Anna, sarta.
Coraglia G., sed. musie. »	Zanotti Maria.
Villata Luigi, contad. »	Bosco Marianna.
Ghiglieri Tomm., filatore »	Malatesta Irene.
Andreis Giuseppe, oper. »	Bedoli Orsola.
Bione Oreste, tipografo »	Rosetti Nazz., sarta.
Nannoni Dario, comm. »	Grassi Felicita, sarta.
Reinaudi Gius., sellaio »	Milanino Teresa, sarta.
Beltramo Carlo, cassiere »	Gonella sub. Carolina.
Rosa Brassetti Tr., famig. »	Tessitore Erm., cuoca.
Branero Aless., marat. »	Majoli Maria, camer.
Costa Ernesto, sarto »	Rollino Maria, sarta.
Fassio Enrico, commerc. »	Rossetto Barb., benest.
Calza Giulio, tappezziere »	Scapino Amalia, stiratr.
Tamagno Carlo A., comm. »	Spegia Ida.
Luciani Attilio, impieg. »	Maspreno Teresa.
Debernardi Gius., mecc. »	Rossi Rosa, cucitrice.
Crosasso Giov., fabbro »	Bruna Angela, operaia.
Falchero Maurizio, conf. »	Collino Margherita.
Rigaldo Giuseppe, ferrov. »	Camandona G., tessitr.
Mondiglio Celestino, conc. »	Franchino V., operaia.
Menzio Gius., operaio »	Grosso Gius., camer.
Nasi Ferdinando, tipogr. »	Gibello Adalgisa.
Gorret Edoardo, comm. »	Peria Giuseppina.
Martini Francesco, dott. »	Dellavalle Maddalena.
Rosino Umberto, eban. »	Mestorino Felicita, cas.
Mia Giuseppe, carradore »	Ricchiardi G., ricamatr.
Cavallini Luigi, brigad. »	Garetti Clotilde.
Barello Carlo, operaio »	Aprile Maria, stiratr.
Gastaldi Pietro, sarto »	Tonetti Orsola, sarta.
Beyer Luigi, lattaio »	Deva Giuseppina.
Ceruti Pietro, ferroviere »	Brunatire G., contadina.

NECROLOGIO.

Per la morte della madre di Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Tutti i giornali hanno parole di rimpianto per la madre dell'on. Galimberti. La *Tribuna* dice che la sua modesta vita è legata alla vita del Piemonte, specialmente nel periodo dal 1848 al 1859.

Anche noi, che sappiamo di quanto affetto e di quanta venerazione l'on. Galimberti circondasse l'ottima madre sua, mandiamo a lui le espressioni del nostro sincero rimpianto.

ULTIME NOTIZIE

Le vicende dell'incidente italo-svizzero narrate dal ministro Carlin.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,50:

Il *Tribuna* pubblica un'intervista col ministro svizzero Carlin.

A proposito degli anarchici il ministro disse: « Noi sorvegliamo attentamente gli anarchici e conformo alle nostre leggi li puniamo. Di questi signori, poi, ne faremmo anche molto volentieri a meno. Quando vengono in Isvizzera, essi non sono già più agnelli immacolati, ma in via amministrativa nulla possiamo contro di essi. In Europa, soltanto la Russia e l'Austria possono prendere provvedimenti amministrativi.

« Il *Risveglio*, che oltraggiava la memoria di re Umberto, è un giornalucolo che nessuno legge, un giornale clandestino. Il comm. Silvestrelli denunziò al Consiglio federale, non una serie di articoli, ma un solo articolo. (Fra parentesi, secondo quanto mi disse ieri sera una personalità della Consulta, sarebbe precisamente il contrario. Si voleva che egli denunziasse un articolo, Silvestrelli invece denunziò il complesso degli articoli).

Carlin concorda in quanto mi disse l'eminente personalità, dicendo: « Il Consiglio federale, nondimeno, non respinse la Nota, come inesattamente è stato affermato; il Consiglio federale pensò un po' sul da fare e ritornò a scrivere al Silvestrelli che si facesse dare l'autorizzazione per dare una querela al *Risveglio*. »

Carlin prosegue: « Il Consiglio federale credeva così di avere troncato l'incidente e credeva che Silvestrelli fosse andato in persona da qualche consigliere o avesse detto: — Vediamo come si può conciliare la cosa. — Invece Silvestrelli tornò a ribadire quello che aveva scritto la prima volta. Che cosa doveva fare il Consiglio federale? Esso ruppe con lui le relazioni. »

Carlin aggiunge di essere quindi andato da Prinetti per trovare una via d'uscita. Egli disse al ministro: « Silvestrelli non può più rimanere a Berna; ma non è necessario che il Governo italiano lo richiami subito: basta che lo richiami fra qualche settimana. Silvestrelli domanda un congedo, viene a Roma; dopo qualche tempo si annunzia un ristretto movimento diplomatico e tutto è finito. Prinetti invece, come il suo Governo ruppe le relazioni col Silvestrelli, ha rotto le relazioni con me. »

Carlin disse di non sapere come potrà essere appianata la vertenza, ed aggiunse che, se la situazione dovesse durare, darebbe luogo a reciproche fastidiose difficoltà, perchè la Svizzera potrebbe ora denunciare il trattato di commercio, che certo non avrebbe denunziato prima.

Carlin terminò dicendo che nessuno più di lui sinceramente si augura una pronta soluzione.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 11:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stamane, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle imposte. — Bussone, volontario presso l'Agenzia delle imposte a Saluzzo, è nominato aiuto-agente ad Albenga. — Oreglia, id. id. a Pinerolo è nominato id. id. a Porto Maurizio.

Vennero promossi di classe: Martini, agente a Barge; Sanguinetti, id. ad Alba; Gastaldi, id. a Savigliano; Voglio, id. a Ciriè; Celle, id. a Rivoli; Locatelli, aiuto-agente a Carmagnola; Provvidenti, id. a Saluzzo; Pavese, id. a Chieri.

Catasto. — Manfredi, ingegnere catastale ad Ivrea, è trasferito a Pavia dal 1.o maggio.

La regina Margherita a Terracina.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8,50:

La regina Margherita, giunta a Terracina, s'imbarcò sul *Marco Polo* insieme al suo piccolo seguito. La popolazione di Terracina le fece una affettuosa dimostrazione.

Il *Marco Polo* fece una gita di costiera, dirigendosi poi a Ponza e quindi ad Ischia, ove si fermò stanotte; ma il mare, essendo agitato e quello d'Ischia non essendo un porto sicuro, il *Marco Polo* tornò a Terracina.

Intanto nella spera si conosce circa la permanenza a Napoli della Regina. Le Autorità dichiararono di non aver avute disposizioni in proposito.

I sanguinosi conflitti nel Belgio continuano.

I deputati socialisti raccomandano inutilmente la calma.

A Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 8:

Ieri, prima che incominciasse la seduta della Camera, i deputati socialisti tennero una riunione e deliberarono di raccomandare alla popolazione di mantenersi calma, di non far, nè oggi nè domani, alcuna dimostrazione.

Recatisi, dopo la seduta della Camera, al *meeting*, alla Casa del Popolo, esortarono i dimostranti colà radunati in numero di circa duemila a mantenersi calmi, e di rispondere alle violenze del Governo col proclamare lunedì lo sciopero generale.

Dissero che il Governo, col pretesto del disordine da esso fomentato, cerca di soffocare per sempre il suffragio universale. Le parole di calma, però, dei deputati socialisti non ebbero alcun effetto, perchè subito ricominciarono i disordini.

All'uscita della folla dal *meeting* ricominciarono i tumulti; un dimostrante fu ferito al viso da una sciabolata.

Nella via Alexiens i gendarmi dovettero eseguire parecchie cariche contro i dimostranti. Il deputato Vandervelde, riconosciuto dalla folla minacciosa, dovette in tutta fretta fuggire.

Il conflitto si rinnovò poco dopo, e fu anche più grave, in piazza della Chapelle.

Quivi, dalle nove alle dieci di ieri sera, si erano andate riunendo parecchie centinaia di dimostranti. La Polizia e i soldati, viste inutili le cariche e le sciabolate per disperderli, cominciarono a sparare, provocando un nutrito fuoco da parte dei dimostranti, che erano quasi tutti armati di rivoltella.

Vi furono tre feriti gravemente, fra cui un vecchio, che si ebbe una palla nella testa. Un ferito fu trasportato nella Casa del Popolo.

Quasi contemporaneamente altri sanguinosi conflitti avvenivano nella Rue de la Violette, dove vi furono numerosi feriti: tra cui tre gravi, e nella Rue Sodenbroek, dove la gendarmeria dovette fare parecchie cariche alla baionetta.

Un gruppo di individui, incontrato un agente isolato, gli spararono contro vari colpi, però senza ferirlo. La gendarmeria ha proceduto ad una minuziosa visita nelle case vicine, ma per senza risultato.

La Polizia ha fatto sgombrare senza incidenti la Casa del Popolo, che ora è custodita da gendarmi e da soldati.

Alle 10,30 il tumulto continuava. Un passanto fu colpito da una rivoltellata alla schiena. Un luogotenente d'artiglieria fu ferito alla testa da una sassata. A mezzanotte, però, la calma era ristabilita.

A Liegi.

Turmaglia dimostranti, dopo recatisi alla Casa del Popolo, tennero un *meeting* sulla piazza, incitando allo sciopero generale.

Dopo il *meeting*, una colonna di 500 persone si è recata al convento dei gesuiti, fracassandone i vetri. La Polizia ha caricato i dimostranti. Parecchi furono feriti da sciabolate.

A Gand.

Una gran folla, che stipava le adiacenze della stazione, ha fischiato al loro arrivo i deputati cattolici. La gendarmeria li scortò fino al domicilio e dovette caricare la folla ostile. Un ferito.

Un importante Consiglio dei ministri inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,15:

I giornali commentano la convocazione del Consiglio dei ministri per oggi, sabato, essendo ciò affatto contrario agli usi. La maggior parte dei giornali crede che la convocazione sia motivata dai negoziati per la pace; qualcun altro invece attribuisce tale convocazione alla situazione irlandese.

Parecchi giornali affermano poi che i capi boeri avrebbero sottoposto a Kitchener delle proposte che questi si affrettò a trasmettere al *War Office*.

Le trattative di pace continuano.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,15:

Ieri sera alla Camera dei Comuni Balfour dichiarò che le voci relative alla pace sono destituite di fondamento: nessuna informazione è pervenuta dal Sud-Africa. Del resto, la natura dei negoziati non permette alcuna comunicazione.

Nuovi combattimenti nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,50:

Dalla lista delle perdite pubblicata ieri risulta che vi furono fra l'8 ed il 9 aprile tre combattimenti a Pietersburg, Boshbleem, Nitobank. Complessivamente gli inglesi ebbero sei morti e dieci feriti.

Telegrafano pure da Graafreinet che i boeri attaccarono il 6 corrente Aberdeen, ma furono facilmente respinti.

Grimm non fu ancora condannato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 7,35:

I giornali smentiscono la notizia della condanna a morte del traditore Grimm. Il Tribunale Militare incaricato di giudicarlo non si è ancora riunito.

Un'adunanza di delegati boeri.

Klerksdorp, 12 (*Stefani*). — I membri del Governo dell'Orange e del Transvaal conferirono nel pomeriggio di ier l'altro e nel mattino di oggi. Assistevano soltanto i delegati.

Le squadre francese e russa lasciano Tangeri.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Tangeri che la squadra francese è partita per Tolone e la squadra russa si è recata a Cadice.

La squadra inglese in Irlanda.

Ferrol, 12 (*Stefani*). — La squadra inglese è partita per l'Irlanda.

La questione delle Associazioni alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8,30:

Ieri alla Camera Melquiades Alvarez, repubblicano, disse che la circolare sulle Associazioni costituisce una deroga vergognosa al decreto del Ministero precedente. Moret rispose essere un problema complicato. Dichiarò che il Governo non può negare la legalità alle Associazioni comprese nel concordato. (*Approvazioni dei banchi dei conservatori*)

Raccomanda al deputato repubblicano di studiare la questione imparzialmente.

Alvarez replica che la sincerità esando le condizioni prime di ogni Governo, Sagasta doveva lasciare ai conservatori di risolvere il problema.

Sagasta dichiara che nessuna risoluzione può prendersi circa le Congregazioni, prima che sia intervenuto un accordo col Papa.

Attentati in Russia smentiti.

Pietroburgo, 12 (*Stefani*). — *L'Agenzia telegrafica russa* dichiara infondate le notizie riprodotte dai giornali esteri di un terzo attentato contro Trepoff, capo della polizia di Mosca; di un regime di terrore in Russia e di tre attentati contro il governatore generale della Finlandia, Bobrikoff.

L'Agenzia dichiara che tali notizie sono invenzioni fantastiche.

Volontari italiani in Albania?

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 8,45:

Telegrafano che corre voce a Ragusa che una squadra austriaca verrebbe fra poco nelle acque albanesi per opporsi allo sbarco dei volontari italiani in Albania. Naturalmente vi riferisco la notizia a titolo di semplice curiosità.

Santos Dumont a New York.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 20,15:

Ieri, sbarcando qui, Santos-Dumont disse: « Fra dieci anni io verrò a New York in pallone e farò più presto che non l'abbia fatto sul Transatlantico. Fra dieci anni vi sarà servizio regolare fra New York ed i più grandi porti del mondo. »

Santos Dumont si offerse di fare il giro della città passando sopra e sotto il ponte di Brooklyn. Egli non parla in termini elogiosi dell'Aéro-Club di Parigi, che non gli ha concesso il premio Deutsch se non quando vi fu costretto.

Un dramma a Tunisi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

Telegrafano da Tunisi: Un certo Paolo Serchi conviveva maritalmente con una sua connazionale, Luigia Tromeli, e cui aveva promesso di sposarla. La madre del Serchi si opponeva però a questa unione. La Tromeli, rectata da lei, le sparò contro vari colpi di rivoltella, ferendola gravemente, e costituendosi poscia alla Polizia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,8; ore 15: 737,4; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 4.2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5.2 Massima + 10.4

(*Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 11: + 11.1

Temperatura minima della notte dal 11 all'12: + 5.8

12 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 35; tramonta alle ore 18, minuti 11.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16:

Europa. — Pressione massima a 772 sul golfo di Riga; minima a 755 al nord-ovest della Francia.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque da uno a tre millimetri. Temperatura aumentata, tranne che in Piemonte e Lombardia; pioggerelle al nord e centro, nel Napoletano e Sardegna; venti forti di scirocco sul medio Tirreno, con mare agitato.

Stamane cielo nuvoloso o coperto; piogge sull'Alta Italia e Napoletano; venti meridionali moderati al sud e Sicilia, forti sul medio Tirreno, deboli e moderati di nord-est sull'Alta Italia; medio Tirreno agitato. Barometro massimo a 763 sulle coste joniche; minimo a 758 in Sardegna.

Probabilità: Venti moderati del primo quadrante al nord, moderati o forti del secondo altrove; cielo nuvoloso; piogge sparse; mare alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

La temperatura minima ha segnato oggi in Roma gradi 10,8; la massima 14,8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 aprile.

Rendita corso legale **102 07 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	102 22 1/2 102 22 1/2	— — — —
Svizzera 3 1/2	101 70 101 60	— — — —
Germania 3	125 47 1/2 125 77 1/2	— — — —
Londra 3	25 72 25 73	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 70, 102 67 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. c. 102 67 1/2, 102 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	871 50 872 —	C.F.R.P. 4 0/0	247 — — —
Ferr. Mer.	650 — 654 —	C.F.R.P. 4 1/2	505 — — —
Ferr. Med.	402 50 403 50	C.F.B.It. 4 1/2	502 — — —
	403 — — —	Id. 4 0/0	510 — — —
B. Comm.	600 — 600 —	Ferr. F. E.	364 50 — —
	600 50 — —	Ferr. Sarde C.	289 50 — —
Cred. It.	401 50 402 —	Ferr. It. 3 0/0	324 50 — —
B. Sconto	185 — 185 50	F. Sic. 4 0/0	515 — — —
Diatto	212 — — —	F. Sec. Sarde	503 50 504 —
B. di Roma	121 50 — —	Ferr. Merid.	335 — — —
Obbligazioni (p. c.)		Tram. Tor.	316 — — —
C. Cavour	165 — — —		

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — Mercato abbastanza buono, tanto più se si considera che si è in fine di settimana e che l'ottava è stata scarsa per mancanza completa di affari.

La discreta attività di stamane sarebbe quindi di buon augurio, addimostrando il grande generale desiderio di agire, di muoversi, di scuotersi; e se giungesse finalmente l'attesa colomba col ramo d'olivo, sarebbe accolta certo con una esplosione di gioia e gioverebbe molto a ravvivarci.

Peccato che, mentre si pacifica il Sud-Africa, si fa minaccioso il cielo d'Oriente, e la Turchia ed i suoi confini si agitano. Vedremo più che sarà per passare, e se dovremo muoverci anche noi per la moria degli gnola.

Il cambio quasi immobile a 102 075.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 11 aprile 1902 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 72	[illegible]	102 71	102 72
Id. fine mese	102 67	[illegible]	102 67	102 67
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 [illegible]	— —	110 10
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	401 [illegible]	[illegible]	401 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Banca Italia	[illegible]	872 —	872 —	870 50
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» B. Sconto e sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	450 —	450 [illegible]	— —	— —
» Raffineria Ligur.	344 50	[illegible]	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	665 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1150 —	1150 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Milani	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	450 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	101 70	101 [illegible]	— —	— —
» Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	— —	— —
» Germania	125 [illegible]	125 [illegible]	— —	— —

Genova, 11 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 102 22 1/2; 25 72 1/2; 125 70; 101 70.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 00
» » 3 1/2 0/0	102 80
Rendita italiana 5 0/0	100 75
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	94 81
Obbligazioni Lombarde	381 —
Cambio sull'Italia	— —
Turco Nuovo	25 85
Banca di Parigi	1092 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 00
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 90
Banca Ottomana	550 —
Argento fino	90 25
Credito Fondiario	— —
Suez	3992 —
Lotti Turchi	118 —
Ferrovie Meridionali	647 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 95
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 025
Tendenza calma.	

Cambio ufficiale pel 12 aprile L. 102 24

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) 10 11

Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	25 25	25 45
» — per maggio	»	26 10	27 10
» — 4 mesi da maggio	»	27 10	27 30
» — 4 mesi ultimi	»	26 40	26 50
Mercato [illegible].			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 30	21 50
» » 4 mesi da maggio	»	22 07	22 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) 10 11

Cotoni: — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani invariata — Egiziani ferma — Surate invariata — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	500
Importazione	»	—	10.000
Futuri Americani: tendenza più facile; domanda buona.			
pel corrente	D.	4 59/64	4 57/64
per aprile-maggio	»	4 59/64	4 57/64
per giugno-luglio	»	4 59/64	4 57/64
per agosto-settembre	»	4 37/64	4 73/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendite generale della settimana balle 74.000, di cui per la speculazione 4.000 per la riesportazione 1.000, per la consumazione — —.

Importazione della settimana	Balle	58.000
Deposito	»	118.000

HAVRE, aprile (sera) 10 11

Cotoni — Vendite	Balle N.	2.000	1.200
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3.000	14.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, aprile (sera)	10	11
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr. 17 1/2	17 1/2
» » per luglio	» 17 3/4	17 3/4
Mercato fermo.		
AMBURGO, aprile (sera)	10	11
Zuccaro di barbabietola: Mercato calmo.		
di Germania 88 disp. Amb.	6 50	6 35
MARSIGLIA, aprile (sera)	10	11
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	4.700	6.300
Mercato calmo, prezzi invariati.		

Carbone e grano.

Genova, 11 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1072 carri, di cui 606 di carbone pei privati e 141 di grano per l'interno. Se ne caricarono 120, di cui 118 per l'imbarco.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 8 aprile. — Aggio dell'oro a 25 50.

Buenos Ayres, 11 (sera). — Pezzi carta 245 30 per 100 pezzi oro.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, ad ore 13,30, cessò di esser vita

GIUSEPPE TARDY
d'anni 71
Industriale.

La Famiglia partecipe l'immenso cordoglio a parenti ed amici, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze commesse nello inviare le partecipazioni regolari.

Il trasporto della salma si effettuerà domenica, 13 corr., ad ore 10, da via Baretti, 5.

Torino, 12 aprile 1902. 4572

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (7)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

La corte d'onore, desolata, aveva un tappeto d'erba e di muschio; le alte muraglie che la incorniciavano, colle aperture delle finestre senza telai e senza vetri, parevano spettrali..... Un momento egli dubitò di poter riuscire e rianimare quelle cose morte; si sentì straniero davanti a quella massa lugubre, di pietre disgiunte che pareva non dovessero serbar più il ricordo degli uomini.

— Deve essere molto bello, — disse Medard, — ma non è certo molto gaio!

Era, in verità, piuttosto funebre. Pietro non rispose; contemplava. Con uno sforzo d'immaginazione, riedificava quella rovina, ricolorava quei muri, popolava quelle sorti di soldati dai corsaletti di ferro, di signori superbi, di belle dame seguite dalle loro ancelle..... Ah..... tutto ciò era il passato, ma il presente?..... Ed egli rabbrividì al pensiero di ciò che doveva essere, d'inverno, dopo i dolci venti, colle giornate bigie, colla pioggia, colla neve, col gelo, quel luogo già tanto triste in quella splendida e calda giornata di luglio..... E lui dovrebbe viverci là?..... Era la volontà dello zio Giacomo, era la sua missione..... Ma, per restaurare quella fortezza decrepita, avrebbe egli abbastanza denaro? Ci vorrebbero somme enormi per ricongiungere quei muri screpolati, per rendere quel castello abitabile..... e gli rimanera ben poco dell'eredità del « signor di Guibray ».

Tutto s'annunziava triste, in verità. La casa famigliare era fredda e tragica nella sua accoglienza all'ultimo discendente dei suoi antichi padroni.

Si scosse ad un tratto, s'accusò di debolezza! di viltà, ed entrò risolutamente nella prima sala aperta. Ahimè! la sensazione d'isolamento, di solitudine, persistova, s'accentuava ancora. Era in casa sua, ma così poco, senza convinzione, e non ritrovava già più il suo entusiasmo per tutto ciò che si riferiva alla storia dei suoi.

La vecchia Orsola diceva:

— Abbiamo fatto pel meglio..... Ecco una camera press'a poco abitabile, pel signor cavaliere..... Vi abbiamo messo i mobili di Parigi.....: quelli di qui non si reggono dritti; il signor cavaliere vedrà..... della polvere dappertutto e delle ragnatele..... in otto giorni s'è fatto quanto s'è potuto..... ma ci vorrebbero otto anni..... e poi, alla nostra età non s'è più guari svelti.....

— Bene, bene, — approvò Pietro, — più tardi faremo il necessario..... Pel momento m'accontenterò di quel che c'è..... Vi ringrazio.

Aveva un gran desiderio di rimaner solo, di percorrere d'alto in basso quel monumento della sua razza, di scoprire il passato nelle reliquie, nelle rovine accumulate.

— Le chiavi delle stanze? — domandò.

Medard rispose, sospirando:

— Non ci sono più chiavi, ma non c'è porta che chiuda..... Il signor cavaliere vedrà.

— Bene, bene, — ripetè Pietro, nervoso, — sì, vedrò..... ho bisogno di vedere..... Preparatemi da pranzo per le sette, come potete..... io vado a visitare le sale, a rendermi conto.....

I due servi congedati s'allontanarono col loro passo tranquillo, pesante, trascinato; e la loro vecchiezza, tanto apparente, aggiungeva ancora caducità a quell'insieme di cose antiche.

Solo, Pietro s'incamminò, al caso, attraverso alle varie sale deserte, dove i suoi passi risuonavano svegliando gli echi, come sotto a vòlte di cattedrali.

Dappertutto la decrepitezza, lo sgretolamento. Era evidente che, da cent'anni, quella casa era abbandonata; che i Feuiquen non avevano mai osato abitarla un sol giorno, per timore degli spettri, forse..... forse per un ultimo segreto rispetto dei servi pei signori. Sotto ai piedi del visitatore i tappi fuggivano; ragni mostruosi filavano verso i soffitti. La muffa rodeva le cornici degli specchi che rispecchiavano e che avevan riflesso nei tempi passati, scene giocondo, riunioni brillanti.

Malinconico, Pietro camminava nel mezzo delle sale, per non insudiciare i suoi abiti alle pareti umide, ai vecchi mobili polverosi, a tutte le ceneri accumulate dalla caduta delle ore.

Ad un tratto si fermò, concentrò i suoi pensieri, fece un atto di fede mentale. Si rappresentò lo zio Giacomo in simile occorrenza..... Sarebbe stato raggiante, lui; avrebbe trovato della bellezza e quella miseria, della contentezza in quella devastazione.

— Tanto meglio! — avrebbe esclamato. — Nessuno è venuto, nessuno visse qua dopo i nostri padri! Nessun intruso, nessun villano ha imbrattato colla sua vita la casa dei Guibray! Noi non raccoglieremo che frammenti, ma ognuno di questi frammenti rappresenta un lembo della nostra storia. Sacri, sono sacri questi mobili antichi; praticamente essi valgono il peso del loro legno, ma idealmente, e per noi, valgono tesori. Su queste seggiole scricchiolanti le nostre avole si sono sedute; a quelle tavole si è banchettato nei giorni di nascite e di matrimoni; sì, s'è cantato attorno a quelle tavole. Quegli specchi verdognoli hanno riflesso i fieri volti, le belle figure dei signori e delle dame che sono i nostri antenati. Dappertutto son rimaste le impronte, le manifestazioni di un passato tre volte caro e tre volte glorioso. Viviamo qua, presso ai morti, e faccia Iddio che, fra cent'anni, i nostri nipoti vivano presso di noi, divenuti ricordi!

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 7 aprile. — Grano al quintale L. 26 25 — Meliga 16 00 — Segale 21 00 — Avena (fuori dazio) 21 50 — Fagiuoli 19 50 — Fave 21 00 — Riso 00 00 Veccia 25 50 — Panello 12 75 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 14 50.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00 — Medica 14.10 50.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 30 a 36 — Id. 2.a q. da 24 a 28.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 36 a 0 40 — Granoturco da 0 20 a 0 25 — Pane 1.a qualità da 0 40 a 0 42 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 37 — Pasta 1.a qualità da 0 50 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 30 a 1 50 — Vicca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Salai da 1 70 a 2 00 — Montoni da 1 20 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 60 a 2 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 32 a 0 35 — Carbone da 0 90 a 1 00 — Fieno da 0 65 a 0 85 — Paglia da 0 55 a 0 60.

Carmagnola, 8 aprile. — Grano per ogni quint. da L. 23 25 a 24 71 — Segale da 18 75 a 20 00 — Meliga da 13 24 a 14 71 — Avena da 20 00 a 20 50 — Riso da 30 25 a 42 25 — Patate al miria da 0 70 a 1 30 — Burro da 27 a 28 00 — Olio d'oliva da 15 00 a 17 50 — Canapa da 0 00 a 0 26 — Canapa lavorata (rista) da 00 00 a 00 00 — Cordame da 0 50 a 0 60 — Buoi e manzi da 0 00 a 7 00 — Vitelli da 6 50 a 7 50 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 6 50 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 — Id. da latte da 20 00 a 40 00 — Agnelli da 8 00 a 12 00 — Conigli da 0 80 a 1 40 — Polli alla coppia da 4 00 a 4 20 — Capponi da 5 50 a 6 00 — Galline da 4 00 a 4 50 — Id. di Faraone da 4 25 a 5 50 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 50 a 1 80 — Uova per dozz. da 0 60 a 0 625 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00 — Id. Secche da 2 50 a 2 80 — Fagiuoli comuni da 27 a 29 al miriag.

Tassa del pane. — Grissini 1.a q. al chilogramma 0 46 — Id. 2.a q. e pane fino 0 37 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dal 10 al 16 aprile. — Carne di vitello 1.a qual. al chil. 1 80 — Id. 2.a qual. 1 [illegible] — Buoi e manzi 1 15 — Moggie e giovenche 1 [illegible] — Vacca 0 95.

Cuneo, 8 aprile. — Grano all'ett. L. 19 17 — Meliga 10 12 — Avena 10 00 — Fagiuoli comuni [illegible] — Fagiuoli dall'occhio 19 90 — Fave 12 50 — [illegible] 16 15 — Riso nostrale 32 17 — Fieno al quint. al miriag. 0 [illegible] — Id. 2.a 0 [illegible] — Paglia 0 60 — Carne vitello 1.a q. al chil. 1 60.

Fallimenti.

Torino. — Venne riaperta la procedura del fallimento di Noberasco Alfredo, già negoziante in via Bogino, 11, e richiamato in carica il curatore avvocato Tonso Pompeo, con a giudice delegato l'avvocato Forni Giuseppe.

— Nel fallimento di Sacco Giovanni fu prorogata la data della chiusura del pagamento [illegible] al 15 giugno 1902.

— Vennero chiuse le procedure dei fallimenti seguenti per mancanza di attivo, cioè: di [illegible] Giuseppe e Figli Ditta; di [illegible] Maria, già negoziante-sarto; di Galliardi Giovanni [illegible] Dattilipoi.

— Vennero chiuse per compiuto riparto le procedure dei fallimenti di Borgis Angelo, già negoziante [illegible] e di Boggio Dasso Emma moglie Grosso, già esercente negozio mercerie.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Giraud Costanzo coi suoi creditori al 10 per cento.